



atti

del consiglio generale

anno LXXV luglio-settembre 1994

N. 349

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

**Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma**

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 349
anno LXXV
luglio-settembre
1994

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1 Don Egidio VIGANÒ Nell'Anno della Famiglia	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1 Don Luc VAN LOOY Il progetto Educativo Pastorale nelle Ispettorie 2.2 Don Antonio MARTINELLI A proposito dei Cooperatori Salesiani <i>Riflessioni dopo i Congressi regionali dei Cooperatori</i>	33 42
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca dei Consiglieri Generali	52 53
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1 Confratelli defunti	75

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORDINE UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI ORGANIZZAZIONE PER LA FORMAZIONE SALESIANA

N. 349
anno LXXV
luglio-settembre
1994

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE	1.1. Don Egidio VIGANO Nell'Anno della Famiglia	3
2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE	2.1. Don Luc VAN LOOY Il progetto Educativo Pastorale nelle ispettorie 2.2. Don Antonio MARTINELLI A proposito dei Cooperatori Salesiani Riflessioni dopo i Congressi regionali dei Cooperatori	33 43
3. DISPOSIZIONI E NORME	Mancano in questo numero	
4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE	4.1. Cronaca del Rettor Maggiore 4.2. Cronaca del Consiglio Generale 4.3. Contrasti ed altri	
5. DOCUMENTI E NOTIZIE	5.1. Contrasti ed altri	

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana, 1111
Casella Postale 18333
00163 Roma

Tip. S.G.S. - Istituto Pio XI - Via Umbertide, 11 Roma
Finito di stampare: Luglio 1994

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Nell'Anno della Famiglia

Introduzione. - Interpellanze di nuova evangelizzazione. - Le difficoltà odierne. - La lettera del Papa alle famiglie. - Il grande mistero. - La genealogia della persona. - Formazione e animazione dell'alleanza coniugale. - L'educazione sessuale. - La preparazione al matrimonio. - Il carisma di Don Bosco e la famiglia. - La Santa Famiglia di Nazareth

Roma, Solennità del Sacro Cuore
10 giugno 1994

Cari confratelli,

in questi ultimi mesi ho potuto costatare la bontà del Signore verso di noi in varie parti del mondo: in alcune Egli ci aiuta a incominciare con vitalità – così, ad es., in vari paesi dell'ex-Unione Sovietica –, in altre fa crescere e irrobustisce la fedeltà a Don Bosco con coraggiosa creatività – come nel Paraguay, in Argentina, nel Brasile, nella Spagna e in Italia, dove sono appena stato –. Lunghi viaggi di animazione e di comunione, alcuni dei quali dedicati a «visite d'insieme» che, nell'Argentina e nel Brasile, hanno fatto percepire la qualità straordinaria delle prime radici piantate da Don Bosco stesso con scelta preveggenete e con magnanima audacia.

Sia guardando al futuro (come nella Russia), sia guardando allo sviluppo della seminazione di ieri (in America Latina, Spagna e Italia) uno sente la predilezione del Signore e ringrazia Cristo risorto e asceso al cielo che ci dona continuamente lo Spirito Santo con la sua potenza, la sua creatività, la sua originale proposta della verità salvifica per illuminare il cambio epocale che sta esigendo Nuova Evangelizzazione.

La Congregazione nel mondo è chiaramente sotto l'azione dello Spirito Santo; Egli le conserva la sua natura carismatica in forma vivace di rinnovamento o di incominciamento come se Don Bosco fosse vivo nelle varie situazioni geografiche, per rispondere generosamente alle interpellanze della gioventù bisognosa. Così, almeno, nelle visite che ho potuto realizzare in questi mesi.

Insieme alla vitalità della crescita, lo Spirito ci muove a capire sempre meglio il mistero della croce e a sentirci discepoli di Cristo con lo sguardo del cuore rivolto anche al martirio.

Stiamo accompagnando con intensa solidarietà i nostri confratelli del Ruanda e seguiamo, sconvolti ma con speranza, le terribili sorti del popolo ruandese, soprattutto della sua gioventù, chiedendo allo Spirito del Signore che ci indichi presto un modo concreto di aiuto e di nuova presenza in quell'amata nazione.

Sentiamoci tutti chiamati a pregare, a rinnovarci, a partecipare con sacrifici ed a collaborare.

Interpellanze di Nuova Evangelizzazione

Come sapete, cari confratelli, stiamo vivendo nella società e nella Chiesa *l'Anno della Famiglia*.

Mi sono chiesto che cosa esso possa significare per noi. E sento la responsabilità di invitarvi a riflettere insieme sulla sua importanza e sulle esigenze che esso comporta per il nostro rinnovamento educativo e pastorale.

Perché l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha proclamato il 1994 *Anno internazionale della Famiglia*? Certamente per mettere in luce quanto la questione familiare sia fondamentale per gli Stati.

La Chiesa ha accolto con gioia questa iniziativa e vi ha aderito ufficialmente: nella festa della Santa Famiglia del 1993 (26 dicembre) ha dato inizio a Nazareth, con la solenne celebrazione presieduta dal Legato Pontificio, alla propria adesione a questo argomento tanto vitale per la comunità ecclesiale del mondo.

Abbiamo assistito nei mesi trascorsi a molteplici attività che hanno concentrato la nostra attenzione sulla famiglia oggi. Anche numerose Ispettorie salesiane hanno realizzato delle iniziative lodevoli.

Sarà sufficiente questa sensibilizzazione un po' generale? L'argomento «famiglia» è troppo importante per noi da lasciarlo cadere con la fine di quest'Anno. Dobbiamo considerare il '94 come una finestra aperta su un vasto orizzonte che tocca l'attualità del nostro carisma e offre tanti aspetti urgenti e nuovi alla nostra missione di Nuova Evangelizzazione.

È opportuno, dunque, che ci intratteniamo seriamente su come il tema della famiglia investe a fondo il nostro processo di rinnovamento. Servirà a sentirci più situati «nel cuore della Chiesa»¹ e più inseriti in forma solidale «con il mondo e con la sua storia».² Lo Spirito del Signore ci ha suscitati nel Popolo di Dio con uno specifico compito di «pastorale giovanile». Sappiamo, e l'abbiamo ripetuto va-

¹ Cost 6

² Cost 7

rie volte, che non si può realizzare una autentica pastorale giovanile senza un rapporto concreto e armonico con la «pastorale familiare».

Domandiamoci: può un educatore oggi formare la persona dei suoi giovani senza approfondire, chiarire e far rivivere i valori della famiglia? È possibile nella Chiesa far nuova evangelizzazione senza riprendere a fondo e con novità i temi della sessualità, del matrimonio e della vita coniugale?

Le difficoltà odierne

È facile sentir parlare oggi di sfascio della famiglia, anche se in verità non è tutto sfacelo. È vero che se ci guardiamo attorno il nostro sguardo percepisce una situazione assai triste. La crisi ci colpisce di più se riandiamo con la memoria alle nostre famiglie di ieri ripiene di amore cristiano, traboccanti di vita e testimoni di saggezza nella semplicità. Certamente sono cambiati i tempi e c'è bisogno di ripensare anche le modalità di convivenza coniugale, sempre però che non si distrugga la natura perenne della famiglia.

Se guardiamo a certe forme nuove di convivenza, alla elasticità del vincolo matrimoniale, tanto celebrata nei mezzi di comunicazione, all'allarmanente fenomeno della denatalità, alla mentalità permissivista circa l'aborto, al continuo aumento di «orfani di genitori vivi», fino al riconoscimento legale di coppie omosessuali, si capisce perché non si voglia definire né descrivere per uso legislativo e sociale un concetto ufficiale di famiglia: molti non accettano che essa sia fondata sull'amore coniugale di un uomo e una donna uniti in matrimonio indissolubi-

le quale santuario della vita. Ma se la famiglia perde la sua identità non potrà più essere considerata come la cellula fondamentale della società.

Già il CG23 ricordava che: «Diverse famiglie nei vari contesti sono investite oggi da una grave crisi segnata dall'indebolimento dei legami interni e da una esagerata ricerca di autonomia. Molti giovani soffrono le conseguenze di questo sfascio familiare, causato dalla infedeltà, dalla superficialità dei rapporti, dal divorzio, dalla miseria, dall'alcoolismo o dalla droga. È in aumento il numero di persone psicologicamente impreparate alla paternità o alla maternità, incapaci di dare affetto ai figli o al partner. Queste situazioni creano in molti giovani gravi conseguenze che si manifestano in carenze affettive vistose, insicurezze, disadattamento, rischio di devianza».³

Si aprono purtroppo le porte a una falsa modernità con pericolosi permissivismi, stravolgimenti etici, convivenze transitorie, libertinaggio sessuale, carenze di responsabilità educative. ecc., con la grave perdita dei cosiddetti «diritti della famiglia», strettamente connessi con «i diritti dell'uomo». Si assiste, in conseguenza, ad una decadenza sociale con effetti negativi irreparabili; si deve temere un postcristianesimo, ossia una situazione sociale di paganesimo che rinuncia – dopo venti secoli di Vangelo – alla luce e alla grazia di Cristo. Viene spontaneo pensare alla pagina tanto nera della lettera di S. Paolo ai Romani: «Dio li ha abbandonati ai loro desideri: si sono lasciati andare a impurità di ogni genere fino al punto di comportarsi in modo vergognoso gli uni con gli altri...».⁴ L'Apostolo presenta una descrizione pesante della Roma pagana di tanti secoli fa, ma anche oggi in non pochi ambienti (purtroppo sempre più numerosi, soprattutto

³ CG23 55

⁴ Ro 1, 24 e ss

quando si disconosce la funzione specifica della famiglia) si assiste a condizioni di vita indegne e inumane: una «anti-civiltà».

Le difficoltà odierne mettono in risalto l'urgenza di correre ai ripari; la famiglia deve rimanere l'orizzonte vitale dell'essere persona; la sua crisi comporta nel mondo una perdita di umanità. Giustamente «la Chiesa considera il servizio alla famiglia uno dei suoi compiti essenziali. In tal senso, sia l'uomo che la famiglia costituiscono "la via della Chiesa"». ⁵

Stiamo assistendo, oggi, persino a uno scontro – su questo tema – tra il Vaticano e l'ONU. Oggetto del contrasto è la presentazione del documento finale della 3^a Conferenza su popolazione e sviluppo che si aprirà al Cairo il prossimo 5 settembre.

C'è, da parte del Papa e della Sede Apostolica, una sequenza di interventi pubblici e di iniziative con una dura critica alla bozza del documento finale. Scrive Giovanni Paolo II: «è per me causa di grande preoccupazione»; «c'è la tendenza a promuovere il diritto internazionalmente riconosciuto a poter abortire su richiesta»; «la visione della sessualità che ispira il documento è individualistica»; «il matrimonio viene ignorato come se appartenesse al passato»; «la famiglia non può essere manipolata...».

Se nella Conferenza del Cairo prevarranno gli indirizzi del Comitato preparatorio, si legalizzerà uno stile di vita lontano dal Vangelo che faciliterà la contraccezione, l'aborto, le unioni libere, l'omosessualità, tutto in contrasto con il rinnovamento della famiglia secondo il Vangelo.

Noi Salesiani dobbiamo seguire con cuore pastorale questa contesa «culturale» e saper difendere con forza l'identità della famiglia, così come ce la

⁵ GIOVANNI PAOLO II,
Lettera alle famiglie 2

mostrano la verità di Cristo e le esigenze della nostra profezia di educatori.

Purtroppo emerge una forte crisi di verità, soprattutto di verità salvifica: «il razionalismo moderno non sopporta il mistero. Non accetta il mistero dell'uomo, maschio e femmina, né vuol riconoscere che la piena verità sull'uomo è stata rivelata in Gesù Cristo».⁶

È bene, dunque, che rivediamo in sintesi la verità cristiana circa la famiglia.

La lettera del Papa alle famiglie

Il 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, S.S. Giovanni Paolo II ha inviato una preziosa lettera (un centinaio di paginette) alle «famiglie»: incomincia appunto con l'affettuosa espressione «carissime famiglie».

In essa il Papa affronta con coraggio, con profondità e con chiarezza i complessi problemi dell'attuale disagio della famiglia e propone una robusta sintesi della verità cristiana al riguardo. È indispensabile far emergere i suoi ricchi contenuti nella nostra coscienza di educatori.

Bisogna rileggere e studiare questa lettera. Non ha senso trincerarsi dietro alle solite scuse: troppi documenti, riflessioni difficili, stile complesso, messaggio non destinato direttamente a noi.

La famiglia è certamente una delle «nuove frontiere» dell'evangelizzazione ed è legata profondamente, come abbiamo già detto, con la missione giovanile e popolare del nostro carisma. D'altra parte, il Santo Padre si rivolge, nella lettera, anche a noi: «alle famiglie religiose e alle persone consa-

⁶ ib. 9

crate, ai movimenti e alle associazioni dei fedeli laici»: ⁷ il tema della famiglia è troppo importante per tutti e, in modo certamente privilegiato, per gli educatori nella fede. 7 ib. 23

Fa impressione la dichiarazione di alta responsabilità espressa dallo stesso Papa nel testo: «parlo con la potenza della verità di Cristo all'uomo del nostro tempo, perché comprenda quali grandi beni siano il matrimonio, la famiglia e la vita; quale grande pericolo costituiscano il non rispetto di tali realtà e la minor considerazione per i supremi valori che fondano la famiglia e la dignità dell'essere umano». ⁸

Egli assicura che la dottrina cristiana sulla famiglia è un vero «tesoro della Chiesa»; è «la grande rivelazione: la prima scoperta dell'altro»; è «collocata veramente al centro della Nuova Alleanza». E osserva con acuta visione pastorale che «la famiglia si trova al centro del grande combattimento tra il bene e il male». Li brilla la verità di Cristo e li fa notte la menzogna dell'errore. 8 ib. 23

Si tratta, dunque, di una lettera particolarmente importante che offre, a chi deve educare nella fede, i principali elementi orientatori per una nuova evangelizzazione (e perciò anche per una nuova educazione).

Ma vediamo quali sono questi elementi fondanti.

Li deduciamo dal testo stesso della lettera in forma concentrata e stimolante che ci riporti a meditare con più attenzione e direttamente la parola stessa del Papa. È dottrina conosciuta e presentata anche nel Catechismo della Chiesa Cattolica ma, riunita sinteticamente intorno a questo tema, essa diviene un «Vangelo della famiglia» per l'uomo d'oggi in un aspetto concreto della sua vita, posto

nientemeno che «al centro del grande combattimento tra il bene e il male».

Il grande mistero

È sintomatico constatare che all'inizio, sia della creazione dell'uomo che della sua redenzione, c'è la famiglia. È guardando ad essa che si capisce veramente che cos'è l'uomo e in che cosa consiste il suo mistero.

La lettera del Papa parla di «mistero» non solo in riferimento all'individuo uomo, ma anche e fondamentalmente in riferimento alla famiglia. È il «grande mistero» a cui accenna S. Paolo nella lettera agli Efesini. L'Apostolo dà all'argomento un'impostazione nuova, fondata sì su Adamo ed Eva per la tradizione dell'Antico Testamento, ma che si rapporta propriamente all'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa.

«Non si può comprendere la Chiesa come Corpo Mistico di Cristo, come sacramento universale di salvezza – commenta il Santo Padre –, senza riferirsi al “grande mistero”, congiunto alla creazione dell'uomo maschio e femmina ed alla vocazione di entrambi all'amore coniugale, alla paternità e alla maternità. Non esiste il “grande mistero”, che è la Chiesa e l'umanità in Cristo, senza il “grande mistero” espresso nell'essere “una sola carne” (cf. *Gn* 2, 24; *Ef* 5, 31-32), cioè nella realtà del matrimonio e della famiglia». ¹⁰

Approfondendo la dottrina cristiana sulla famiglia si risponde anche alla fondamentale domanda di che cos'è l'uomo.

Il «mistero» da cui si parte è Dio non semplicemente come essere supremo raggiunto dalla ragio-

⁹ Ef 5, 32

¹⁰ Lettera alle famiglie 19

ne, ma nell'intimità della sua essenza e vita divina raggiunta per rivelazione con la fede. Per noi «mistero» non significa né enigma né problema, ma la verità più bella, più intensa, più illuminante, più affascinante, tanto da non poterla contemplare in visione diretta per esaurirne i tesori, ma senza la quale resta oscura per noi tutta la realtà.

Questa verità suprema è l'Amore trinitario, molto più ricco e sovrabbondante di quanto ci dicano le riflessioni sull'essere metafisico dell'Ente supremo. È a questa intima realtà divina che si riferisce l'«immagine» e la «somialianza» della realtà umana:¹¹ una assoluta originalità che trascende l'analogia dell'«essere sussistente» per assurgere a una analogia dell'«amore trinitario».

¹¹ cf. Gn 1, 26

Iddio, però, non ha corpo; è puro spirito; è la vita. Le caratteristiche umane proprie della mascolinità e della femminilità, della paternità e della maternità, sono espressioni del suo mistero che si manifestano analogicamente e in forma complementare nell'uomo e nella donna: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò».¹²

¹² Gn 1, 27

«Nessuno dei viventi, tranne l'uomo – afferma il Papa –, è stato creato “ad immagine e somialianza di Dio”. La paternità e la maternità umana, pur essendo *biologicamente simili* a quelle di altri esseri in natura, hanno in sé in modo essenziale ed esclusivo una “*somialianza*” con Dio, sulla quale si fonda la famiglia, intesa come comunità di vita umana, come comunità di persone unite nell'amore».¹³

¹³ Lettera alle famiglie 6

Questa dualità originaria – maschio e femmina – esige un'alleanza coniugale nell'amore, tutta orientata alla pienezza della vita: «siate fecondi e moltiplicatevi, riempiate la terra; soggiogatela».¹⁴

¹⁴ Gn 1, 28

Questo mistero originario di Adamo ed Eva viene assunto e perfezionato dal secondo Adamo (Cristo) e dalla seconda Eva (Maria e la Chiesa). Qui lo «sposo» è lo stesso Dio fatto uomo che ama la Chiesa «sino alla fine»,¹⁵ e la «sposa» è la stessa Chiesa che va rigenerando l'umanità con il *dono sacramentale* della vita nuova, soprattutto attraverso il Battesimo e l'Eucaristia, che «sono i frutti dell'amore con cui lo Sposo ha amato sino alla fine, amore che costantemente si espande, elargendo agli uomini una crescente partecipazione alla vita divina».¹⁶

Si deve concludere che il grande mistero consiste nel considerare la famiglia come una peculiare partecipazione all'amore divino da approfondire nella dimensione sessuale dei singoli individui, nell'alleanza coniugale del matrimonio, nella fecondità del dono della vita secondo una paternità e maternità responsabili. Giustamente il Papa parla della costruzione di una «civiltà dell'amore» che parta dal rinnovamento profondo delle famiglie, che costituiscono appunto «il centro e il cuore» di tale civiltà.

A tal fine bisogna essere convinti che «senza la consapevolezza che Dio è "Amore", e che l'uomo (creato a sua immagine) è l'unica creatura in terra chiamata da Dio all'esistenza "per se stessa"», non si raggiungerà mai il vero amore nella famiglia e nella società. «L'uomo creato ad immagine e somiglianza di Dio non può "ritrovare pienamente" se non attraverso il dono sincero di sé. Senza un tale concetto dell'uomo, della persona e della "comunità di persone" nella famiglia, non ci può essere la civiltà dell'amore; reciprocamente, senza la civiltà dell'amore è impossibile un tale concetto di persona e di comunione di persone».¹⁷

¹⁵ cf. Gv 13, 1

¹⁶ Lettera alle famiglie 19

¹⁷ ib. 13

Senza la verità cristiana si apre la porta (pur troppo già spalancata) a un'«anti-civiltà» che distrugge il vero amore «nei vari ambiti del suo esprimersi, con inevitabili ripercussioni sull'insieme della vita sociale».

La genealogia della persona

La lettera del Papa ci introduce nel tema di fondo sul mistero di ogni uomo: quello del suo essere *persona*. «Nella biologia della generazione – ci dice – è inscritta la genealogia della persona».¹⁸ Sappiamo, come ci assicura il Catechismo della Chiesa Cattolica, «che ogni anima spirituale è creata direttamente da Dio – non è “prodotta” dai genitori – ed è immortale».¹⁹ D'altra parte «l'unità dell'anima e del corpo è così profonda che si deve considerare l'anima come la “forma” del corpo: ciò significa che grazie all'anima spirituale il corpo composto di materia è un corpo umano e vivente; lo spirito e la materia, nell'uomo, non sono due nature congiunte, ma la loro unione forma un'unica natura».²⁰

Il corpo dell'uomo rappresenta il vertice del mondo materiale²¹ e «partecipa alla dignità di “immagine di Dio”; è corpo umano proprio perché è animato dall'anima spirituale».²²

La persona è costituita da tutto ciò che è umano, includendo certamente anche la sessualità (la persona-maschio, e la persona-femmina), ma è caratterizzata da una dimensione di trascendenza che la riferisce direttamente a Dio-Amore perché fatta a sua immagine e somiglianza.

Così anche la paternità e maternità dei genitori, pur essendo radicate evidentemente nella biologia,

¹⁸ ib. 9¹⁹ CCC 366²⁰ ib. 365²¹ cf. GS 14²² CCC 364

la superano per la qualità spirituale che procede dall'anima. La generazione umana si distingue da ogni altra generazione sulla terra: essa «è la continuazione della creazione».²³

²³ Lettera alle famiglie 9

Nella paternità e maternità umane Dio stesso è presente; perciò, afferma il Papa: «nella biologia della generazione è inscritta la genealogia della persona. Anche il nuovo essere umano, non diversamente dai genitori, è chiamato all'esistenza come persona, è chiamato "alla vita nella verità e nell'amore". Tale chiamata non si apre soltanto a ciò che è nel tempo, ma in Dio si apre all'eternità. Questa è la dimensione della genealogia della persona che Cristo ci ha svelato definitivamente, gettando la luce del suo Vangelo sul vivere e sul morire umano e, pertanto, sul significato della famiglia umana».²⁴

²⁴ ib. 9

A ragione il Concilio Vaticano II ha affermato con singolare chiarezza che l'uomo «in terra è la sola creatura che Iddio abbia voluto per se stessa!».²⁵

²⁵ GS 24

«Essere uomo», maschio o femmina, è la vocazione fondamentale di ogni persona, la quale esiste «per se stessa» anche se iscritta contemporaneamente alla famiglia e alla società. Ogni figlio è il coronamento dell'amore coniugale e un prezioso dono per la famiglia; corona così il vivo desiderio dei genitori; ma essi devono volere il figlio proprio come lo vuole il Creatore «per se stesso»: «la genealogia della persona – ripete il Papa – è unita innanzitutto con l'eternità di Dio, e solo dopo con la paternità e maternità umane che si attuano nel tempo».²⁶

²⁶ Lettera alle famiglie 9

Evidentemente da questa visione misterica della famiglia derivano importanti conseguenze sia per la persona del figlio, sia per i genitori e la famiglia, sia per la società, sia per la Chiesa.

E qui si affaccia per noi tutto un campo concreto di azione educativa ed evangelizzatrice che esige di ripensare meglio alcuni aspetti del nostro impegno apostolico in un'ora di nuova evangelizzazione.

Possiamo fissare l'attenzione su tre aspetti legati alla pastorale della famiglia; sono tre aspetti delicati che toccano esplicitamente la nostra missione e che mi pare non sempre abbiano sufficiente attenzione nei nostri impegni educativo-pastorali. Essi costituiscono certamente una frontiera della nuova evangelizzazione e della nuova educazione.

Eccoli: la formazione e animazione dell'alleanza coniugale tra gli sposi; l'educazione sessuale nei giovani; la preparazione al matrimonio nella pastorale educativa.

Formazione e animazione dell'alleanza coniugale

A noi tocca, per differenti ragioni (parrocchie, associazioni di operatori ed exallievi, conduzione di attività con collaboratori laici, ecc.), accompagnare con preoccupazione evangelizzatrice vari gruppi di sposi: non possiamo eludere l'animazione della loro alleanza coniugale secondo il Vangelo. Si tratta della loro vita quotidiana. È un servizio apostolico che siamo chiamati ad offrire interessandoci anche dei loro problemi, specialmente riguardo all'educazione dei figli.

Come fondamento-base di ogni famiglia c'è il patto del matrimonio, nel quale un uomo e una donna «mutuamente si danno e si ricevono»²⁷ in una profonda alleanza coniugale di servizio alla vita. Il loro mutuo amore viene confermato e perfezionato dalla rispettiva paternità e maternità, che li fa collaboratori della meravigliosa potenza creatri-

ce di Dio. L'alleanza coniugale implica «il dono di sé» pieno e irrevocabile dell'uno all'altro. Purtroppo l'esperienza insegna che questo sublime progetto del Creatore è stato ferito dagli egoismi del peccato. Così la sessualità, il matrimonio, la famiglia, l'educazione dei figli hanno subito forti deviazioni lungo la storia.

In quest'*Anno della Famiglia* la Chiesa ci chiama ad essere evangelizzatori dell'alleanza coniugale.

Il Vangelo di Cristo proclama esplicitamente che il dono di sé di un coniuge all'altro è così profondo e intimo che comporta «il carattere indissolubile del matrimonio, quale fondamento del bene comune della famiglia». ²⁸

²⁸ Lettera alle famiglie 7

Il matrimonio è una «comunione di persone» aperta alla «generazione di persone»: «solo le persone sono capaci di esistere in comunione». ²⁹

²⁹ ib. 7

Tale comunione è orientata nel matrimonio alla paternità e alla maternità radicate nella biologia del maschio e della femmina, ma umanizzate e sublimizzate dall'alto spirituale delle loro anime e lanciate ad ancor più sublimi mete dalla fede nel progetto di Dio salvatore, come lo possiamo contemplare nella Santa Famiglia di Nazareth.

Noi Salesiani parliamo da tempo di un nostro Progetto-laici e il prossimo Capitolo generale (CG24) affronterà appunto questo tema. Guardando ai laici ci riferiamo, senza dubbio, anche a non poche famiglie. Penso, ad esempio, alle Associazioni di genitori nelle nostre opere, alle Mamme catechiste, e tra i Cooperatori a tante coppie giovani che hanno formato (per es. in Spagna) dei gruppi speciali di «Hogares Don Bosco», ossia focolari animati da confratelli per l'approfondimento e la crescita dei valori umani e cristiani del loro matrimo-

nio; e poi c'è tutto il lavoro pastorale da realizzare nelle nostre numerose parrocchie.

Giustamente il Papa, nell'Esortazione apostolica *Familiaris consortio*, parlando del contributo dei Religiosi e delle Religiose in favore della famiglia, afferma: «vorrei aggiungere l'esortazione più pressante ai responsabili degli Istituti di Vita consacrata, a voler considerare – sempre nel sostanziale rispetto del carisma proprio ed originario – l'apostolato rivolto alle famiglie come uno dei compiti prioritari, resi più urgenti dall'odierno stato di cose».³⁰

³⁰ FC 74

La nostra formazione permanente deve includere opportunamente questo aspetto di nuova evangelizzazione nelle sue programmazioni; se ne sente dappertutto il bisogno.

«Ai nostri giorni – dice il Catechismo della Chiesa Cattolica –, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante. È per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia *Ecclesia domestica* – Chiesa domestica. È in seno alla famiglia che “i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale”».³¹

³¹ CCC 1657

La famiglia entra nei compiti essenziali della missione della Chiesa: è veramente «sua via». Essa è la «prima scuola» dell'essere uomo; gli sposi sono «educatori» proprio perché «genitori»; la paternità e la maternità rappresentano un compito, una responsabilità e un diritto anche culturale e spirituale. Dio che crea la persona per se stessa, la affida poi, di fatto e pienamente, alla famiglia.

È in essa che «si esercita in maniera privilegiata

il *sacerdozio battesimale* del padre di famiglia, della madre, dei figli, di tutti i membri della famiglia, "con la partecipazione ai sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e l'operosa carità". Il focolare è così la prima scuola di vita cristiana e "una scuola di umanità più ricca". È qui che si apprende la fatica e la gioia del lavoro, l'amore fraterno, il perdono generoso, sempre rinnovato, e soprattutto il culto divino attraverso la preghiera e l'offerta della propria vita». ³²

³² ib. 1656

I mutui rapporti tra i coniugi e con i figli «sono ispirati e guidati dalla legge della "gratuità" che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda». ³³

³³ FC 43

Nell'alleanza coniugale si trova l'ambiente primo e più propizio per «umanizzare e personalizzare»; collaborando, così, alla costruzione della società e della Chiesa. Nel Sinodo dell'80 i Vescovi hanno chiesto al Papa che impegnasse la Sede Apostolica nell'elaborazione di una «Carta dei diritti della Famiglia». Il Santo Padre accolse la richiesta ³⁴ e la «Carta» potè essere pubblicata nel 1983 (12 articoli). È un documento assai orientativo (in particolare al livello dei responsabili della società). Vale la pena rileggere questo documento oggi. La Sede Apostolica nel presentarlo «rivolge un particolare appello a tutti i membri e istituzioni della Chiesa perché diano chiara testimonianza delle convinzioni cristiane circa l'insostituibile missione della famiglia, e procurino che famiglie e genitori ricevano il necessario sostegno ed incoraggiamento per adempiere il compito loro affidato da Dio». ³⁵

³⁴ ib. 46

³⁵ Osservatore Romano
25.11.1983

Nella nostra tradizione salesiana c'è un caratteristico clima di convivenza che ci abilita ad essere esperti della comunione di persone. Pensiamo a quello «spirito di famiglia» che deve modellare ogni nostra «casa» con l'affetto, l'accoglienza, la condivisione: «in clima di mutua confidenza e di quotidiano perdono si prova il bisogno e la gioia di condividere tutto e i rapporti vengono regolati non tanto dal ricorso alle leggi, quanto dal movimento del cuore e dalla fede».³⁶

³⁶ Cost 16

Dobbiamo considerare questo simpatico aspetto del nostro spirito, non come un tesoro da nascondere, ma come un prezioso dono da condividere con altri. Non solo ne beneficeranno tante famiglie, ma noi stessi saremo arricchiti da valori, anche culturalmente nuovi, che stanno crescendo nelle migliori famiglie.

Purtroppo più di una volta non poche famiglie si trovano di fatto (magari anche indipendentemente dalla volontà di uno dei coniugi e dalla preparazione avuta) in una situazione non ideale e dolorosa. L'esperienza nostra di vita comunitaria, di perdono e di pazienza può aiutare le persone interessate a gestire tali situazioni ricavando il maggior bene possibile, senza allontanarsi dal Vangelo e dalla Chiesa.

È un compito pastorale molto delicato e abbastanza frequente. Si tratta di salvare le «persone» anche nei pericoli di naufragio.

L'educazione sessuale

Già come frutto del Sinodo '80, dedicato appositamente alla famiglia, si sottolineava l'urgenza di saper evangelizzare l'educazione sessuale dei giova-

ni: «Di fronte ad una cultura che “banalizza” in larga parte la sessualità umana – scrive il Papa nell’Esortazione apostolica *Familiaris consortio* –, perché la interpreta e la vive in modo riduttivo e impoverito, collegandola unicamente al corpo e al piacere egoistico, il servizio educativo dei genitori (e, per sussidiarietà, degli altri centri educativi) deve puntare fermamente su di una cultura sessuale che sia veramente e pienamente personale; la sessualità, infatti, è una ricchezza di tutta la persona – corpo, sentimento e anima – e manifesta il suo intimo significato nel portare la persona al dono di sé nell’amore». ³⁷

³⁷ FC 37

Dobbiamo riconoscere che risulta parziale e riduttiva la interpretazione semplicemente biologica del sesso, perché trascura l’unità fondamentale della persona e della sua promozione integrale in quanto immagine e somiglianza di Dio. L’ottica cristiana pone al vertice della perfezione della persona la capacità di «amare» superando gli egoismi e le deviazioni dell’erotismo. L’autentica educazione sessuale deve venir coinvolta chiaramente nella più ampia educazione all’amore come dono di sé. Certo, c’è tutto un delicato campo nell’ambito biologico e psicologico del sesso, assai importante e del quale non bisogna fare mai un tabù, ma che non sarà autenticamente umano se verrà considerato solo a livello animale.

La sessualità è un dinamismo diffuso ed operante in tutto l’essere integrale del maschio e della femmina; la persona umana è tutta sessuata, anche se la sessualità è solo uno dei suoi aspetti costitutivi. Il sesso caratterizza l’io di ogni individuo umano e influisce sul suo sviluppo come una forza primordiale soprattutto per portare la formazione della personalità al vero amore fino al livello di dono di sé in forma oblativa.

Ad ogni modo, quando si pensa all'aspetto di «immagine e somiglianza» di Dio bisogna ricordare che l'analogia comporta una distanza incalcolabile e, quindi, da applicare con criterio: Iddio con il suo amore «crea» il bene; l'uomo, invece, quando ama è risvegliato e attratto dal bene, nei suoi molteplici livelli di richiamo.

Per fortuna il Verbo di Dio si è fatto uomo e ci ha insegnato l'amore oblativo dell'uomo come immagine di Dio. Ma se c'è un campo dove la tragedia del peccato ha seminato la rovina, è proprio l'amore. Di qui l'importanza e l'urgenza di una accurata educazione sessuale in riferimento alla formazione all'amore di ogni persona.

Qui si apre anche il delicato problema della coeducazione, oggi maturato in molte culture, di una modalità di azione educativa pedagogicamente più complicata. I due sessi tra loro complementari esigono che le persone siano formate, da una parte, secondo le esigenze specifiche di ognuno dei sessi e, dall'altra, che si coltivi in esse un tipo di reciprocità che rafforzi e renda possibile la crescita della sessualità secondo la dignità specifica delle persone.

L'esperienza insegna che ciò non risulterà effettivo senza una spiritualità giovanile: amore, sessualità, spiritualità vanno intimamente unite nel processo di educazione alla fede. E qui si inserisce necessariamente l'educazione alla vocazione che, in qualunque stato di vita, è appunto una concreta formazione all'amore come dono di sé.

Nell'Esortazione apostolica *Familiaris consortio* il Santo Padre, parlando dell'educazione sessuale, afferma: «In questo contesto è del tutto irrinunciabile l'educazione alla castità, come virtù che

sviluppa l'autentica maturità della persona e la rende capace di rispettare e promuovere il "significato sponsale" del corpo. Anzi, i genitori cristiani (e gli educatori) riserveranno una particolare attenzione e cura, discernendo i segni della chiamata di Dio, per l'educazione alla verginità, come forma suprema di quel dono di sé che costituisce il senso stesso della sessualità umana». ³⁸

³⁸ ib. 37

Considerata in questa sua visione integrale, l'educazione sessuale riunisce e concretizza vari aspetti della formazione alla fede propri della nostra missione e tradizione. Ricordiamo quanto già aveva raccomandato il CG23 parlando dell'educazione all'amore. Vale la pena rileggere i numeri dal 192 al 202: *L'educazione all'amore*. Così, per esempio, il n. 195: «Il salesiano, attento nella sua azione educativa a favorire e a promuovere la maturazione dei giovani, sente oggi uno *speciale impegno nell'educare all'amore*. È convinto che il mistero di Cristo, la sua vita e i suoi eventi, sono propriamente la rivelazione piena e normativa del vero amore. L'esperienza tipica di Don Bosco e il contenuto educativo e spirituale del Sistema Preventivo lo orientano ad alcune scelte semplici ma efficaci». ³⁹

³⁹ CG23 195

Qualcuno, un po' saccente, ha fatto notare che tutta la preoccupazione che dimostrava Don Bosco per la purezza degli adolescenti e dei giovani non avrebbe più oggi una valenza di primo piano. Grave errore! Purtroppo c'è stata (in conseguenza dei cambi culturali) una flessione al riguardo; ma è indispensabile rivedere e recuperare, in sintonia – certo – con l'evoluzione culturale. Se nella «formazione alla purezza» parlassimo con competenza dell'«educazione sessuale» nel senso integrale con cui parla il Papa, e includendola nella «spiritualità gio-

vanile» per la maturazione della persona nell'amore oblativo, io credo che faremmo rivivere l'insistenza di Don Bosco, in forma aggiornata su un aspetto centrale del bene dei giovani.

Sì: la nuova evangelizzazione circa l'educazione sessuale, circa la formazione all'amicizia, circa la custodia del cuore, circa la valorizzazione del matrimonio e della verginità o celibato, costituisce per la gioventù il più valido servizio nell'educazione all'amore e dimostra quotidianamente, lungo il processo educativo, che ogni persona umana è «vocazione» e che la pulsione sessuale non è un tabù ma un dinamismo voluto da Dio nel contesto globale della grandezza e dignità della persona.

Giustamente il Catechismo della Chiesa Cattolica riconosce che «la sessualità esercita un'influenza su tutti gli aspetti della persona umana, nell'unità del suo corpo e della sua anima. Essa concerne particolarmente l'affettività, la capacità di amare e di procreare e, in un modo più generale, l'attitudine ad intrecciare rapporti di comunione con altri».⁴⁰

⁴⁰ CCC 2332

La preparazione al matrimonio

L'allungamento dell'età giovanile ha introdotto nelle nostre presenze educative (oratori, parrocchie, pensionati, associazioni laicali, ecc.) una più accurata attenzione alla preparazione al matrimonio. Anche prima del fidanzamento, e al di là di tale aspetto, la formazione della persona all'amore, che è l'essenza di ogni educazione, deve orientare il progetto educativo a preparare bene al matrimonio.

È questo un aspetto della pastorale vocazionale (il matrimonio è la vocazione ordinaria della mag-

gioranza dei giovani) da considerare insieme – anche se con accenti e modalità differenti – con la vocazione alla vita consacrata.

Per lo sviluppo di ogni vocazione è indispensabile una buona e costante formazione all'amore. L'amore, infatti, è un dinamismo fondamentale e innato, ma che può deviare con facilità a danno della persona: invece che dono di sé in forma oblativa, può divenire facilmente egoismo, dominio, bramosia, passione. Il disastro provocato dal peccato ha danneggiato soprattutto il campo dell'amore, inaugurando l'impero dell'egoismo.

Orbene: il matrimonio è una comunità di amore tra due persone, un uomo e una donna; è ordinato al bene comune di una loro permanente alleanza coniugale e alla cura e crescita della vita con la creazione.

Il matrimonio non è un'istituzione originariamente solo umana, «non dipende dall'arbitrio dell'uomo, perché è Dio stesso l'autore del matrimonio, dotandolo di molteplici valori e fini; tutti quanti di somma importanza per la continuità del genere umano, il progresso personale e il destino eterno di ciascuno dei membri della famiglia, per la dignità, la stabilità, la pace e la prosperità della stessa famiglia e di tutta la società umana».⁴¹

Si vede subito, da questa autorevole descrizione, che il matrimonio supera di molto l'ambito semplicemente biologico e le pulsioni dell'istinto e delle passioni; è una realtà che coinvolge tutta la persona per avviarla a un dono di sé senza egoismi e aperto a profonde responsabilità in diretta relazione con la vita e la società. Se poi si pensa al suo valore di sacramento nella Chiesa, si percepisce ancora di più la sua importanza e dignità.

È evidente, allora, che la preparazione al matri-

⁴¹ GS 48

monio esige lungo tempo di dedicazione e comporta di impegnarsi nei vasti ambiti della pedagogia della vocazione.

Ogni maturazione vocazionale si dedica ad educare all'amore, ossia al dono di sé nell'impegno per gli altri, nel sacrificio, nell'apportare gioia, nel saper perdonare, nella solidarietà, nel nutrirsi di grandi ideali evitando le tentazioni dell'edonismo, nel superare gli scoraggiamenti, nel coraggio dei pentimenti, nelle iniziative di maggior comunione, ecc.

Si tratta, come si vede, dell'educazione di una vocazione cristiana con una base comune a tutti i battezzati con caratteristici valori da assicurare. Il dono di sé è una meta da raggiungere sia nel matrimonio che nel celibato per la Chiesa: «entrambi – dice il Catechismo della Chiesa Cattolica – il sacramento del Matrimonio e la Verginità per il Regno di Dio, provengono dal Signore stesso. È lui che dà loro senso e concede la grazia indispensabile per viverli conformemente alla sua volontà. La stima della Verginità per il Regno e il senso cristiano del Matrimonio sono inseparabili e si favoriscono reciprocamente».⁴²

⁴² CCC 1620

Ci sono, dunque, nella pastorale giovanile, specifici valori da promuovere intensificando quella spiritualità del quotidiano tanto raccomandata dal CG23.

Conviene ricordare, però, che sebbene si tratti per tutti di coltivare la vocazione cristiana, ci sono delle importanti differenze da seguire e coltivare con attenzioni pedagogiche appropriate: le differenze provenienti dal sesso maschile o femminile, la specifica preparazione al matrimonio e la pedagogia del celibato, il discernimento delle svariate possibilità vocazionali, i differenti momenti di matura-

zione nell'amore (per es., il periodo di fidanzamento o la decisione ormai presa per una determinata vocazione di consacrazione ecclesiale).

Ciò che importa sottolineare qui è che la preoccupazione di preparare veramente al matrimonio non faccia emarginare la cura delle altre vocazioni, ma che neppure la cura delle vocazioni al celibato sottovaluti o trascuri la preparazione al matrimonio. Insistendo sui contenuti specifici della formazione all'amore non sarà difficile trovare un sano equilibrio nella programmazione educativa.

Ciò su cui bisogna insistere per un concreto rinnovamento in un maggior interscambio tra pastorale giovanile e pastorale familiare, è di mettere al centro delle progettazioni educative proprio la programmazione di continue iniziative nello sviluppo e rafforzamento del dono di sé, vincolato con le esigenze delle differenze sessuali e vocazionali. Di qui ancora l'urgenza di incorporare a tutta l'attività educativa una autentica spiritualità giovanile, nella quale si curi anche una adeguata pedagogia ascetica e un senso pratico di recupero personale e di riconciliazione con Dio. Non bisogna dimenticare che la presenza di varie forme di egoismo nell'ambito della vita giovanile si oppone di fatto a una valida educazione all'amore. In definitiva bisognerà riconoscere che una miglior preparazione al matrimonio esige dalle nostre attività educative (non solo parrocchiali) di saper privilegiare tutta una programmazione concreta di spiritualità giovanile.

Anche in questo delicato impegno ci sono da considerare tante nuove esigenze con realismo: insieme alla dottrina di fondo e agli attraenti ideali cristiani dell'amore coniugale, bisogna anche preparare concretamente i giovani ad affrontare ed a superare le troppo frequenti crisi di coppie, tanto

propagandate anche dai mezzi di comunicazione sociale.

Il carisma di Don Bosco e la famiglia

Può risultare illuminante per noi richiamare alcune riflessioni sul senso profondo e vitale di continuità che c'è, nell'esperienza storica e personale, tra la vita nella propria famiglia e la vita in Congregazione.

Molti di noi ne hanno esperienza esistenziale e hanno sentito appunto una specie di continuità di clima, di bontà, di spontaneità, anche se con modalità differenti, tra la «casa» dei genitori e la «casa» salesiana; ciò ha favorito un tipo di mutui rapporti tra comunità religiosa e famiglia che caratterizzano, di fatto, il nostro spirito.

È bello vedere nelle Ispettorie interessanti iniziative di riunioni dei genitori e familiari dei confratelli, l'associazione di mamme dei consacrati salesiani (iniziata in Uruguay), l'insistenza sui mutui rapporti da parte della stessa nostra Regola di vita; abbiamo già ricordato l'art. 29 delle Costituzioni, e qui possiamo aggiungere ciò che stabiliscono i Regolamenti generali: «la comunità mantiene relazioni cordiali con la famiglia di ogni confratello, verso cui manifesta amore e riconoscenza. Il salesiano che ha lasciato la sua casa per seguire Cristo conserva integro l'affetto per i suoi familiari, specialmente per i genitori. Lo esprime nella preghiera, nella corrispondenza e nelle visite».⁴³ Parlando, più avanti, dei servizi del Direttore alla comunità religiosa, gli raccomanda esplicitamente che «si interessi ai genitori dei confratelli e li senta particolarmente uniti alla comunità».⁴⁴

⁴³ Reg 46

⁴⁴ Reg 176

Questo stile simpaticamente «familiare» ha le sue origini nella vita stessa del Fondatore, nell'esperienza della sua famiglia guidata da mamma Margherita. L'eroico trasloco a Valdocco di questa mamma servì ad impregnare l'ambiente di quei poveri giovani dello stesso stile familiare, da cui è sbocciata la sostanza del Sistema Preventivo e tante modalità tradizionali ad esso legate. Don Bosco aveva sperimentato che la formazione della sua personalità era vitalmente radicata nello straordinario clima di dedizione e di bontà («dono di sé») della sua famiglia ai Becchi e ha voluto riprodurne le qualità più significative all'Oratorio di Valdocco tra quei giovani poveri e abbandonati.

Aveva la chiara convinzione che la sua missione doveva saper riprodurre quella dei migliori genitori, sotto il segno vivo e manifesto dell'autentico amore. In una lettera del 1883 ai confratelli sulla peculiare bontà del Sistema Preventivo diceva loro: «bisogna che voi non dimentichiate mai che *rappresentate i genitori* di questa cara gioventù, che fu sempre il tenero oggetto delle mie occupazioni, dei miei studi, del mio ministero sacerdotale e della nostra Congregazione Salesiana. Se perciò sarete *veri padri* dei vostri allievi, bisogna che voi ne abbiate anche il cuore... Il *cuore di padre* che noi dobbiamo avere condanna questo modo di fare (l'agire passionale)... Riguardiamo come *nostri figli*, quelli sui quali abbiamo da esercitare qualche potere. Mettiamoci quasi al loro servizio, come Gesù che venne ad obbedire e non a comandare, vergognandoci di ciò che potesse aver l'aria in noi di dominatori, e non dominiamoli che per servirli con maggior piacere... Dal momento che sono nostri figli, allontaniamo ogni collera quando dobbiamo reprimere i loro falli, o almeno moderiamola in guisa che sembri soffocata affatto. Non agitazione dell'a-

nimo, non disprezzo negli occhi, non ingiuria sul labbro; ma sentiamo la compassione per il momento, la speranza per l'avvenire, e allora voi sarete i *veri padri* e farete una vera conversione... Ricordatevi che l'educazione è cosa di cuore... Studiamoci di farci amare». ⁴⁵

Penso sinceramente che siamo tutti convinti di questo nostro rapporto evangelico con le famiglie. Il problema sta oggi nelle esigenze della nuova evangelizzazione che colloca al primo posto delle cure pastorali proprio la famiglia. Noi dobbiamo rivedere con speciale attenzione questo settore d'impegno che tocca vitalmente le nostre attività educative, la cura dei laici delle nostre associazioni e la collaborazione alle priorità pastorali della Chiesa locale.

La lettera del Papa alle famiglie deve incidere sul nostro senso di fedeltà alla missione del Fondatore e rendere più dinamici i progetti e programmi educativo-pastorali della presenza salesiana più in là di questo Anno-94 di speciale celebrazione dell'ONU e della Chiesa.

L'educazione alla dimensione sociale della carità ⁴⁶ contribuisce certamente ad assicurare nella famiglia l'unione interna e l'iniziativa di impegni transfamiliari che irrobustiscono concretamente l'amore come dono di sé.

⁴⁵ *Epistolario di San Giovanni Bosco*, SEI Torino 1959, vol. 4, pag. 201-209

⁴⁶ cf. CG23 203 e ss

La Santa Famiglia

Per concludere pensiamo alla Famiglia di Nazareth. Lì vedremo illuminarsi in forma meravigliosa sia l'intensità dell'alleanza coniugale, sia il dono oblativo di sé, sia il perfezionamento della sessualità nell'amore e sia lo specifico clima educativo del-

la famiglia. Ci si immerge nel mistero della genealogia della Persona ed emerge, nell'educazione, la cura della vocazione.

Se si vuol contemplare la pienezza della fedeltà e della pace nel focolare, bisogna guardare a Nazareth. Così pure se si vuole ammirare la soddisfazione e la gioia della convivenza, la disponibilità quotidiana al sacrificio, l'impegno nel lavoro, il senso vivo della preghiera, l'immensa gratitudine alle iniziative di Dio, l'adesione semplice ed anche eroica ai suoi piani concreti, il suo costante intervento nelle persone e nella storia, la sua presenza centrale in casa.

A Nazareth si scopre, nel grande mistero del matrimonio, il ruolo dell'anima spirituale, in quanto riveste i coniugi dell'immagine e somiglianza di Dio al di sopra dei valori semplicemente biologici. Ma soprattutto ci si apre agli orizzonti della fede, che suscita nell'anima una partecipazione ineffabile alla vita stessa di Dio, infondendo nella persona degli sposi il dono più alto dell'amore oblativo: sia nella maternità «verginale» di Maria, sia nella «speciale» paternità di Giuseppe.

Le ricchezze della loro sessualità superano gioiosamente l'uso biologico per esprimersi in un amore coniugale, materno e paterno, che diviene modello per tutti i credenti, sia nella vita matrimoniale che in quella consacrata. La fede perfeziona la sessualità elevandola alle sublimi esperienze dell'amore trinitario.

La generazione ed educazione del Figlio porta, nella famiglia di Nazareth, la genealogia della persona alla più alta vetta dell'amore, introducendo la fede dei coniugi nella fecondità divina del supremo mistero di Dio.

La fede di Maria e di Giuseppe («coloro che

hanno creduto»)!) sfocia in una spiritualità familiare che permea e profuma il focolare di Nazareth come ammirabile «casa di Dio nella storia»: di lì procede l'umanità nuova, lì ha origine la vittoria sul male, sugli egoismi e le concupiscenze, lì viene rivelato tutto il mistero dell'uomo con la novità del secondo Adamo che porterà tutti alla meta della risurrezione.

L'originalità della Famiglia di Nazareth ci invita a considerare che la perfezione della persona umana di Maria e di Giuseppe è la pienezza dell'amore e che l'educazione alla fede e all'amore costituisce la preoccupazione di Dio nella storia, lasciando alla Chiesa precisamente questa missione e collocando il nostro carisma oggi sugli avamposti della nuova evangelizzazione.

Don Bosco si aspetta da noi un vero rinnovamento operativo alla luce di quest'*Anno della Famiglia*.

Che la Santa Famiglia di Nazareth aiuti la Chiesa a rinnovare l'amore umano e ottenga a noi di saper collaborare in tale urgente missione con uno specializzato impegno educativo.

Cordiali saluti ed auguri di bene.

Con affetto in Don Bosco,

Don F. Viganò

2.1 IL PROGETTO EDUCATIVO PASTORALE DELLE ISPETTORIE

Don Luc VAN LOOY

Consigliere generale per la Pastorale Giovanile

Il CG23 invitava ad attuare «la revisione del Progetto Educativo Pastorale delle Ispettorie, entro il prossimo Capitolo ispettoriale». Ed effettivamente, dopo la celebrazione del Capitolo ispettoriale del 1992-1993 le Ispettorie hanno inviato il proprio progetto educativo rielaborato al Dicastero per la Pastorale Giovanile. Così si è avuta l'opportunità di studiare e confrontare i vari progetti. Assieme all'apprezzamento ed alla valutazione del lavoro fatto, è venuto ora il momento di indicare quali linee emergono da tali progetti e di «misurare» la mentalità di progetto nella Congregazione.

Il Dicastero ha condotto due inchieste per avere una idea chiara del «come» si lavora nelle Ispettorie e nelle case a partire del progetto educativo. Ci interessa soprattutto di comprendere la funzione di riferimento del PEPSI nel lavoro educativo e di valutare il suo valore effettivo nella comunità educativa.

È importante segnalare fin dall'inizio la chiara percezione che in Congregazione *sta crescendo la mentalità di progetto*. In molte Ispettorie si è fatto un serio lavoro di revisione, di applicazione del progetto e non solo a livello ispettoriale, ma anche di comunità locali.

Una verifica nelle singole Ispettorie potrà indicare *il rapporto tra progetto scritto e la sua applicazione nel concreto delle opere*. La messa in opera del progetto avrà come frutto immediato un'ac-

quisizione più convinta del concetto di educazione e pastorale *integrale*. Non tutti i confratelli, infatti, si rendono conto che raggiungere una formazione integrale della persona è più importante che il solo «gestire bene il proprio settore». Forse è stata una nostra abitudine quella di concentrarci sul lavoro concreto, senza vederlo pienamente nell'insieme del compito educativo-pastorale, dando così spazio ad un approccio settoriale della missione.

La «*mentalità di progetto*» ci conduce a tenere conto delle quattro dimensioni in cui operare, dedicandoci all'integrazione di tutte per la crescita omogenea ed armonica delle persone. Educazione ed evangelizzazione, inserimento sociale ed opzione personale nella vita sono i quattro aspetti fondamentali che insieme formano la preoccupazione del salesiano di preparare i giovani e la gente a crescere in umanità e cristianesimo.

Ci domandiamo come influisce, nella realizzazione della missione educativo-pastorale, il fatto di aver elaborato il progetto educativo ispettoriale e/o locale. Questo però non è lo scopo del presente contributo. Lasciamo la riflessione agli Ispettori e alle équipes di pastorale delle Ispettorie, suggerendo di *non dimenticare di verificare in tempi precisi* l'applicazione del progetto e le difficoltà che ne emergono.

In questa riflessione ci riferiamo solo ai progetti scritti. Vediamo come e da chi furono scritti e come sono valutati da parte dei coordinatori della pastorale in Ispettoria. Non diciamo dunque come le comunità e le opere stanno operando in seguito all'elaborazione del progetto.

Da diversi anni la Congregazione si è posta la meta di *radunare* i confratelli e i collaboratori laici *attorno a un unico progetto di riferimento*. Il CG21 (1978) dice: «A livello ispettoriale e locale si tenda a un progetto organico, capace di orientare all'impegno evangelizzatore l'opera di tutta la comunità, da sottoporre periodicamente a revisione» (CG21, 30,c).

1. Esame dei progetti ispettoriali

Un aspetto che emerge, in margine allo studio dei progetti, è l'importanza data alla figura del *coordinatore di pastorale* nell'Ispettorìa e nella casa. Infatti, per rendere viva una mentalità di progetto in Ispettorìa è necessario che le comunità educative siano aiutate. La figura del delegato ispettoriale, il quale a nome dell'Ispettore segue tutto il settore dell'educazione e dell'evangelizzazione, è di grande importanza.

Già da vari anni si insiste perché questo delegato sia *a tempo pieno*, si dedichi alla qualifica educativa e pastorale dei confratelli e dei collaboratori laici, come pure alla qualifica delle opere stesse. Si è suggerito in diverse occasioni che il delegato faccia parte del Consiglio ispettoriale, aiutando così l'Ispettore nel far sì che il Consiglio acquisti un ruolo di riflessione pastorale, e non si limiti al compito amministrativo ed organizzativo.

L'inchiesta rileva che ancora oggi in 28 Ispettorie (su 66 che hanno risposto) il delegato per la pastorale giovanile non è a tempo completo, e che in 16 Ispettorie egli non è membro del Consiglio ispettoriale. Se aggiungiamo che in 9 Ispettorie non esiste l'équipe che assiste il delegato per la pastorale (cf. CG23, 244), si può comprendere che in queste Ispettorie il concentrarsi attorno a un progetto educativo non viene promosso da nessuno.

2. Il valore dato al progetto educativo-pastorale

La complessità culturale, la composizione pluralista, le diverse attività della comunità pastorale e la corresponsabilità dei laici a tutti i livelli dell'educazione e della pastorale ci invitano con urgenza a seguire un cammino condiviso da tutti. Non solo ci vuole un progetto integrato e condiviso come punto di riferimento e con possibilità di verifica, ma in un'opera con un obiettivo tanto importante come l'orientamento per la vita dei giovani, non si può procedere senza aver studiato bene i processi e il percorso da seguire insieme. Se

non si fa così, è inevitabile che i gruppi e le persone si disperdano lungo il tragitto.

Nell'inchiesta fatta sull'elaborazione dei progetti e sulla loro incidenza nella vita dell'Ispettorato e delle case si possono verificare alcuni aspetti importanti. Lasciamo parlare i numeri:

- 8 Ispettorie su 66 (totale delle Ispettorie che hanno risposto) dicono che nessuna casa ha un progetto scritto; su 1214 case, *464 non hanno un progetto scritto*.
- Chiedendo «chi» ha elaborato il progetto ispettoriale, 42 su 66 Ispettorie rispondono che lo hanno fatto *alcuni salesiani*. Questo significa che le persone che portano insieme il peso della missione educativa e pastorale sono state introdotte al progetto quando questo era già tutto formulato, e dunque non possono che «accettare» senza essere corresponsabili dell'elaborazione del progetto stesso.
- 11 Ispettorie affermano che il progetto non è stato approvato dal Capitolo Ispettorale. 7 Ispettorie dicono che gli organi di governo ispettoriali (commissioni, gruppi di coordinamento ecc.) non ne fanno uso.
- L'attuazione del progetto è affidata alla comunità educativa, e molte case ne sono profondamente consapevoli; ma *13 Ispettorie* affermano che *non esiste la comunità educativa in nessuna delle proprie case*. Detto in modo diverso, su un totale di 1214 case, 440 non hanno costituito la comunità educativa. Da questo risulta che la formazione del personale laico viene trascurata o al massimo ridotta a qualche iniziativa occasionale e non programmata. Infatti 24 Ispettorie dicono che la formazione dei laici collaboratori *non è pianificata*.

3. Il PEPS e la significatività della presenza salesiana

Lo studio realizzato ha voluto *esaminare la qualità dei progetti ispettorali scritti*; per adesso non è entrato nella verifica della reale applicazione di questi progetti nelle opere. Si è chiesto *alle équipes*

ispettoriali di pastorale giovanile di dare una valutazione del proprio progetto, sulla base di un questionario dettagliato.

Il primo limite che emerge, riguardo al progetto, è che esso è rimasto all'interno dei salesiani religiosi: la maggior parte di essi è stato elaborato da un gruppetto di salesiani, come si diceva sopra, e anche la valutazione qualitativa è fatta da una loro équipe.

Impressiona l'assenza della «*dimensione laicale*», in quanto è data poca importanza alla persona del laico nell'insieme del progetto.

Nei progetti sono anche scarse le indicazioni di rapporto con l'ambiente sociale, familiare, e quando si indaga sull'aspetto sociale e politico, vi emerge una considerazione molto debole. In genere, prima di entrare in alcuni tratti particolari, si constata che il progetto si chiude in una realtà primariamente religiosa, mostrando attenzione all'aspetto religioso dei destinatari e manifestando una limitata apertura della comunità al territorio che la circonda.

Un confronto tra regioni e continenti evidenzia sensibilità diverse nelle varie zone. È significativo, ad esempio, come nelle due regioni dell'America Latina l'attenzione alla condizione giovanile, al sociale e al politico è chiaramente più alta che in altre zone.

4. Alcune sottolineature

4.1. Chiarezza di principi

Bisogna ricordare ancora che si tratta dei progetti scritti, e non di una verifica della loro applicazione nelle singole realtà. Questo spiega la *grande attenzione ai principi*, generalmente ben espressi e chiari. Ci si accorge che la conoscenza del patrimonio educativo e pastorale è buona e che esiste una forte sensibilità verso l'identità carismatica salesiana.

Anche i *destinatari* sono focalizzati con chiarezza. Il concetto di uomo alla base del progetto mette in evidenza l'uomo maturo e impegnato, aperto a un cammino di fede. Meno importanza si dà alla persona «professionalmente preparata» o alla sua capacità di «inserimento nella società».

Indagando sul concetto di Chiesa presente nei progetti viene al primo posto il concetto di chiesa ministeriale e di chiesa comunione, poco dopo quello di chiesa missionaria.

Quanto al concetto di educazione si accentua l'orientamento educativo, la capacità di animazione e la preventività. Nella missione salesiana si mette in evidenza la testimonianza da parte della comunità degli SDB prima della fedeltà al carisma e la scelta educativa.

4.2. *Le principali carenze*

Rimane da analizzare la realtà delle opere per verificare se il quadro presentato dai progetti scritti corrisponde con la vita della Congregazione. Indicando le carenze che si notano nei progetti, vorremmo invitare le Ispettorie, in particolare le équipes di pastorale, a fare questa verifica.

— *Il rapporto di corresponsabilità tra SDB e laici*

Il CG23 ha deliberato che bisogna «costruire in tutte le presenze la comunità educativa pastorale. In essa (la Congregazione) curerà *soprattutto la qualificazione dei laici...*» (CG23, 235). Vediamo a che punto siamo.

Già si diceva che nella maggior parte delle Ispettorie i laici non sono stati interpellati per l'elaborazione del progetto. In più si rileva che nella comunità educativa la percentuale dell'attenzione alla formazione dei laici collaboratori si aggira intorno al 22%, l'attenzione alla competenza educativa sul 25%, alla professionalità sul 20%, alla spiritualità laicale sul 22%, alla corresponsabilità sul 20%.

La limitata corresponsabilità data ai laici si rivela anche nella dimensione vocazionale: solo il 12% delle Ispettorie danno grande importanza alla collaborazione vocazionale con altri gruppi della Famiglia Salesiana e solo il 6% considera importante la collaborazione dei laici nella pastorale vocazionale.

— *La presenza sul territorio*

La missione salesiana si rivolge ai giovani nel loro contesto. Il CG23 ha esaminato con molta attenzione la realtà giovanile come sfida alla comunità salesiana, e ha così deliberato: «I giovani...ci chiedono il coraggio di un *inserimento più vivo nel loro mondo e nel contesto sociale in cui vivono*» (CG23, 225).

Lo studio dei progetti mostra che era davvero necessaria questa deliberazione. Difatti non vi è quasi attenzione al contesto del giovane nella progettazione. Anche se in alcuni continenti c'è più sensibilità ad analizzare la realtà dove si lavora, in generale si può dire che i progetti rivelano una scarsa lettura della condizione giovanile. Nel descrivere, per esempio, il compito della pastorale vocazionale, non c'è riferimento alla famiglia o al contesto del giovane che invece viene come «tolto dal suo ambiente» e isolato dalla sua realtà storica.

Non possiamo liberarci dell'impressione che la presenza salesiana rimane tuttora *chiusa* in se stessa. Forse conosciamo bene i nostri destinatari, ma non conosciamo tanto l'ambiente nel quale vivono e il loro contesto sociale.

Nell'ambito educativo è carente in modo speciale l'orientamento sociale e politico. C'è una discrepanza tra il principio dell'educazione che mette in evidenza la necessità di «trasformare la società» e l'assenza spaventosa dall'ambito sociale e politico attraverso le nostre forze educative. Esaminando le indicazioni che nei progetti si riferiscono al rapporto con la realtà circostante, risulta che pochi considerano importante il rapporto con la chiesa locale (19%), con gli organismi educativi (14%), con le famiglie dei destinatari (11%), e molto meno ancora con organismi culturali (4%), con organismi sociali (3%), con la società civile (3%) e con la realtà politica (3%).

— *La comunità salesiana come animatrice della comunità educativa*

In tre delle deliberazioni del CG23 sono indicati i compiti della comunità locale in rapporto al suo ruolo nella comunità educativa: «Ogni comunità locale realizzi e perfezioni nella propria opera la co-

munità educativa pastorale» (CG23, 236); «si stabiliscano i ruoli in modo che l'educazione alla fede risulti impegno corresponsabile di tutti i confratelli» (CG23, 243); «esprima nel proprio progetto educativo pastorale le modalità secondo cui provvedere ad orientare tutti i giovani nella scoperta della loro vocazione...» (CG23, 252).

L'analisi dei progetti fa vedere che non è ancora chiaro il ruolo della comunità come *nucleo animatore della comunità educativa*.

Non manca la coscienza del proprio dovere da parte della comunità. Gli aspetti meno chiari sono: il 67% dice di non intendere molto bene come dare corresponsabilità ai laici; il 78% non ha molto chiara la funzione della comunità in quanto formatrice dei laici (richiesta dal CG23, n. 223); e il 78% non sa come la comunità educativa deve garantire il carisma educativo.

L'elemento più positivo è la sentita necessità di creare un clima di famiglia (84%).

5. Il cammino da fare

Lo studio dei progetti è stato una impresa non facile ma molto interessante. Speriamo di poter rendere presto disponibili, con dati precisi e più completi, le linee emerse. Il cammino che le Ispettorie hanno fatto cercando di capire cosa significa l'elaborazione di un progetto ispettoriale ha offerto un'opportunità molto positiva per far crescere la coscienza di una educazione e di una evangelizzazione integrale. Saranno i giovani stessi ad approfittare del lavoro fatto.

In questo momento molte comunità stanno lavorando al progetto locale. Lo studio fatto ci dice di dare attenzione al *modo di elaborare il progetto*. In primo luogo ci vuole una *chiara conoscenza del contesto* nel quale si trovano i destinatari. Le culture emergenti e i rapidi cambi sociali non permettono di ignorare quanto capita attorno. Le risposte che il progetto dà alle domande educative e pastorali dovranno anche corrispondere alla *realtà territoriale nella quale si trova l'opera*. Ogni opera, infatti, deve offrire un pro-

getto di crescita culturale ed evangelico per i giovani del proprio ambiente.

L'elaborazione del progetto locale, inoltre, non può essere riservato alla comunità religiosa, ma deve *integrare fin dall'inizio* persone che rappresentano le varie *componenti della comunità educativa*: collaboratori laici, genitori, destinatari, ecc. Questo per garantire l'adeguatezza del progetto alla complessità di qualsiasi lavoro educativo e pastorale.

Una domanda che certamente dovremmo farci è quella dell'incidenza del nostro lavoro educativo pastorale sulla capacità di integrazione nel tessuto sociale e politico dei nostri giovani. L'obiettivo proposto è quello di «entrare con libertà, capacità e competenza nella società per trasformarla alla luce del vangelo». Sarà necessario calare questo principio nella realtà e studiarne le *modalità di applicazione*. L'elemento decisivo per raggiungere questa meta sarà senz'altro lo sforzo per *qualificare meglio tutti i collaboratori (SDB e laici)*, attraverso una più grande attenzione alla *professionalità educativa e pastorale*.

2.2 A PROPOSITO DEI COOPERATORI SALESIANI

Riflessioni dopo i Congressi Regionali dell'Associazione

Don Antonio MARTINELLI

Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale

Una iniziativa ricca di promesse

Sono stati 13 i Congressi Regionali realizzati in tutte le parti del mondo, tra il 1993 e il 1994. Hanno partecipato circa 2.000 Cooperatori, e almeno altri 2.000 sono stati interessati nella preparazione: un impegno considerevole e un coinvolgimento numeroso di persone.

L'iniziativa dei Congressi, perciò, può dirsi riuscita e con grande soddisfazione di tutti: Cooperatori, Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice.

Resta, ora, l'esigenza di far maturare la ricca "seminazione".

Si innestano, qui, le riflessioni che rivolgo ai Salesiani, confratelli singoli e comunità.

Ripropongo, innanzitutto, la rilettura dell'articolo 38 dei Regolamenti Generali:

«Ogni comunità

- senta il dovere di sostenere e incrementare l'Associazione dei Cooperatori salesiani a beneficio della Chiesa.
- Contribuisca alla formazione dei suoi membri,
- faccia conoscere e promuova questa vocazione,
- soprattutto tra i giovani più impegnati e
- tra i collaboratori laici».

(La ripartizione non è del testo dei Regolamenti. Il desiderio di evidenziare i differenti passaggi mi ha indotto a dividere, come riportato, il testo ufficiale).

Un altro testo dei Regolamenti completa la prospettiva. Lo traggo dall'articolo 36:

«La comunità, d'intesa con i responsabili dei vari gruppi,

- in spirito di servizio e
- rispettandone l'autonomia,
- offre loro l'assistenza spirituale,
- promuove incontri,
- favorisce la collaborazione educativa e pastorale
- e coltiva il comune impegno per le vocazioni».

(Anche per il citato articolo la ripartizione in punti distinti è mia personale).

Come Salesiani di Don Bosco siamo invitati a riconsiderare ciò che è stato vissuto dai Congressi Regionali dei Cooperatori dal nostro punto di vista: responsabili della Famiglia Salesiana.

Ogni comunità senta il dovere (Reg. 38)

Ci troviamo di fronte ad un impegno che la comunità non può eludere: i riferimenti costituzionali e regolamentari sono chiari. L'articolo 5 delle Costituzioni scrive parole molto importanti: «In essa (nella Famiglia Salesiana), per volontà del Fondatore, *abbiamo particolari responsabilità ...*» (ib.).

La prima, tra le altre responsabilità, è far vivere l'Associazione, nel senso di dar vita ad un Centro locale di Cooperatori salesiani.

Le comunità, invece, non sempre e non tutte hanno risposto al "dovere" indicato dai Regolamenti Generali: non hanno dato vita all'Associazione Cooperatori.

Vengono adottati i seguenti motivi:

- l'impossibilità di seguire tutte le attività,
- il molto lavoro che le comunità devono già assolvere,
- l'assenza del salesiano che possa prendersene cura,
- la paura di "salesianizzare" tutte le opere e le attività di una casa, ecc.

A fronte di tutto ciò rimane, comunque, l'orientamento delle Costituzioni e dei Regolamenti Generali. Ciò deve spingere la comu-

nità a riscoprire i motivi positivi di una presenza dell'Associazione presso tutte le case salesiane.

È indispensabile far crescere la convinzione che i Cooperatori sono, per utilizzare una parola immediata nel significato e autorevole per la fonte, "consanguinei" dei Salesiani di Don Bosco.

Da parte loro, i Cooperatori, come fratelli e sorelle, riconoscono ed affermano "vincoli particolari con la Congregazione salesiana". L'articolo 24 del Regolamento di vita apostolica dell'Associazione si esprime così:

«§1. L'Associazione ha nella Congregazione salesiana un "vincolo di unione sicuro e stabile", e le relazioni con essa si svolgono in un clima di fraterna e reciproca fiducia. Ogni comunità salesiana, ispettoriale e locale, si sente coinvolta nel compito di "sostenere e incrementare" l'Associazione, contribuendo alla formazione dei suoi membri, far conoscere e promuovere il loro progetto di vita.

§2. È precisa volontà dei Cooperatori conservare e sviluppare i rapporti che li legano alla Congregazione salesiana. In particolare, essi nutrono verso il Rettor Maggiore sentimenti di sincero affetto e di fedeltà ai suoi orientamenti».

Possiamo come Salesiani ignorare queste dichiarazioni? Possiamo non realizzare il progetto della Congregazione che indica a tutte le comunità il "dovere" di operare conformemente al dettato costituzionale e regolamentare? Possiamo rinunciare ad una presenza di Cooperatori accanto o noi?

La fedeltà a Don Bosco ci traccia il cammino da percorrere.

È impegno del Delegato sensibilizzare le comunità (Reg. 36)

I Regolamenti Generali affermano: «È dovere dell'ispettore e del direttore, coadiuvati dai rispettivi delegati, sensibilizzare le comunità perché assolvano il loro compito nella Famiglia Salesiana».

"Il delegato e i delegati" rappresentano il cuore del problema. La loro presenza ed attività divengono determinanti.

Le scelte che fanno gli Ispettori designando persone per questo servizio salesiano indicheranno l'importanza riconosciuta, l'accetta-

zione e il sostegno ai Cooperatori da parte della comunità salesiana.

“Il delegato e i delegati”, infatti, sono i responsabili più evidenti della vitalità dei Centri: sono da considerare il punto di riferimento sia della comunità salesiana sia dell’Associazione.

Il delegato nominato, poi, deve lavorare con le comunità salesiane.

Non ho detto che debba lavorare “solo” con le comunità, ma ho voluto riaffermare che destinatari del suo lavoro sono anche, e, forse, innanzitutto i Salesiani. È chiamato a sensibilizzarli, ad accompagnarli, a motivarli e a suggerire loro il cammino che c’è da fare con i Cooperatori, sul piano della formazione, della missione e della fraternità. Il delegato Cooperatori non può operare senza sentire con sé, come sostegno e rassicurazione, la comunità dei confratelli.

Immaginare un cammino che non incroci i sentieri della comunità non solo è utopia, ma è divenire sterili. A maggior ragione organizzare le attività e la vita di un Centro non in armonia con la vita della comunità non può dare risultati durevoli.

Il delegato, ispettoriale e locale, deve sentirsi intimamente legato all’Ispettore e un suo rappresentante. Il delegato locale, poi, vive questo medesimo rapporto con il direttore.

In conclusione, i delegati hanno un ruolo molto importante e corrisponde alla capacità di funzionare come “animatori intermedi”. Cioè i delegati:

- non si devono interessare solo dei gruppi dei Cooperatori con i quali sviluppare i programmi previsti dall’Associazione,
- ma anche dei Salesiani che con loro hanno impegni di sostegno e di attività,
- e con altri responsabili interessati alla vita dei Cooperatori.

Il Delegato è responsabile della formazione salesiana apostolica (RVA art. 46)

Il Regolamento di vita apostolica (RVA) indica i compiti demandati al delegato all’interno dell’Associazione:

«Ogni Centro e ogni raggruppamento ispettoriale dei Centri hanno il proprio Delegato o Delegata. Essi sono gli animatori spirituali, responsabili soprattutto della formazione salesiana apostolica».

Il “commento ufficiale” descrive, quasi al dettaglio, il senso dell’espressione. Senza dubbio i delegati ispettoriali e locali conosceranno il testo che riporto di seguito. Può essere utile riferirlo, in quanto non sempre tutti i responsabili ispettoriali e locali delle comunità sono al corrente delle cose richieste ai Salesiani.

Ecco il commento ufficiale:

Compiti specifici a livello ispettoriale

«A livello di Consiglio ispettoriale (si sta parlando del Consiglio ispettoriale dei Cooperatori, non dei Salesiani), nei compiti di animazione e di formazione salesiana apostolica, propri dei Delegati e delle Delegate, rientrano tutte le iniziative e le attività stabilite dal complesso del Regolamento e quelle che l’inventiva dello Spirito Santo e la creatività del carisma salesiano possono suggerire per il bene spirituale dei Cooperatori.

Trattandosi dell’ambito ispettoriale, tali compiti sono più propriamente di promozione e coordinamento delle iniziative dei diversi Centri appartenenti al raggruppamento ispettoriale, secondo il dettato dell’articolo 44 §1.

Per il Delegato ispettoriale vanno aggiunte le specificazioni contemplate dalla Convenzione:

- esercita i suoi compiti di animazione spirituale e di responsabilità della formazione verso tutti i Centri del raggruppamento ispettoriale per cui è stato nominato (art. 11 §1);
- procede di comune accordo con la Delegata ispettoriale FMA per un fecondo lavoro apostolico e in vista della pastorale d’insieme (art. 11 §3);
- visita i Centri eretti presso le opere delle FMA, alle condizioni indicate, anche per conservare e sviluppare i rapporti (...) che uniscono i Cooperatori alla Congregazione Salesiana (art. 11 §3)».

Per la Delegata ispettoriale la Convenzione precisa i seguenti impegni:

- interessarsi di avere per il proprio Centro un sacerdote salesiano, incaricato d'intesa con l'Ispettore (art. 5);
- visitare i Centri eretti presso le opere FMA (art. 10); la formulazione dell'articolo che dice "è competenza anche della Delegata ispettoriale" indica che tale compito di per sé spetta all'Ispettrice; tuttavia, esso rientra pure nelle competenze della Delegata ispettoriale;
- il procedere d'accordo con il Delegato ispettoriale per un fecondo lavoro apostolico, in vista della pastorale d'insieme (art. 11 §2).

Compiti specifici a livello di Centro

Nell'ambito del Consiglio del Centro, i compiti di animazione spirituale e di formazione apostolica salesiana sono svolti dai Delegati e Delegate locali non solo a livello di guida spirituale del Centro come gruppo qualificato di Cooperatori, ma anche e propriamente come animazione diretta e animazione immediata rivolte al singolo aspirante e a ogni Cooperatore: sono loro i primi responsabili della formazione iniziale e permanente, individuale e di gruppo, secondo quanto stabilisce l'articolo 38 §2.

In quest'ordine di idee va ricordato il disposto della Convenzione: «i Delegati locali non sacerdoti s'impegnino per quanto è possibile ad avere per il proprio Centro un sacerdote salesiano, incaricato d'intesa con l'Ispettore, per i momenti forti di preghiera e di discernimento e per la vita sacramentale-liturgica dei Cooperatori (art. 5)».

La citazione è lunga, però opportuna e utile, per continuare con le conseguenze pratiche.

Innanzitutto, il delegato deve riconoscere che non tutta la formazione dipende unicamente dalla sua azione. Non va dimenticato l'articolo 38 del RVA più volte richiamato. Lo riporto:

«§1. Il Cooperatore è il primo e principale responsabile della propria formazione. Convinto che essa richiede docilità allo Spirito Santo, dà importanza alla vita di preghiera e alla direzione spirituale.

§2. L'Associazione promuove e sostiene la formazione personale e

di gruppo dei suoi membri attraverso l'azione di Cooperatori qualificati e del Delegato/a che agiscono in corresponsabilità».

Il delegato cura, in particolare, la formazione "salesiana apostolica". È tutto il vasto campo della tipica spiritualità salesiana che si caratterizza come spiritualità di un apostolo. È evidente inoltre che l'impegno di assicurare la formazione salesiana globale è suo diretto intervento, come risposta all'articolo 5 delle Costituzioni: "mantenere l'unità dello spirito".

Entrano in gioco due fattori. Il primo è l'autonomia propria di un'associazione di laici. Il secondo riporta alla fonte carismatica e perciò al necessario collegamento con "il" salesiano.

Il delegato si interessa della formazione intesa nella sua globalità, non riducendola ai soli elementi intellettuali, né aiutando a compiere i gesti «religiosi». La spiritualità del quotidiano, tipica dell'apostolo nello stile di Don Bosco, tocca e trasforma tutta la vita.

Muoversi in questo terreno con competenza richiede la presenza operativa di confratelli che riconoscono il ruolo dei laici all'interno della vita della Chiesa e della Congregazione e sanno offrire loro stimoli di crescita e di comunione.

Così le promesse dei 13 Congressi Regionali dei Cooperatori potranno giungere a completa maturazione.

Il Cooperatore vero salesiano nel mondo (RVA art. 3)

Un ultimo elemento si è manifestato con forza durante i Congressi: l'amore dei Cooperatori salesiani verso Don Bosco: la sua persona e la sua spiritualità.

Non si tratta di una scoperta ... contemporanea. È la realtà che ha radici nella fondazione stessa di Don Bosco e recepita dall'Associazione, che scrive nel RVA il seguente articolo:

«Il Cooperatore è un cattolico che vive la sua fede ispirandosi, entro la propria realtà secolare, al progetto apostolico di Don Bosco:

— si impegna nella stessa missione giovanile e popolare, in forma fraterna e associata;

- sente viva la comunione con gli altri membri della Famiglia Salesiana;
- opera per il bene della Chiesa e della società;
- in modo adatto alla propria condizione e alle sue concrete possibilità» (ib. art. 3).

Ritorno al paragrafo iniziale della presente riflessione, dove si impegna la comunità in un'azione qualificata in favore dei Cooperatori. Le ragioni più profonde si ritrovano nel citato articolo 3 del Regolamento di vita apostolica.

Le comunità salesiane che desiderano avere dei laici, seriamente impegnati da un punto di vista cristiano, devono pensare alla formazione di Cooperatori.

Le comunità salesiane che intendono diffondere lo spirito di Don Bosco nella società e nel mondo devono poter contare su un numero considerevole di Cooperatori.

Le comunità salesiane che vogliono condividere nell'attuale contesto ecclesiale la loro missione con i laici devono incoraggiare la preparazione apostolica salesiana di tanti Cooperatori.

L'Associazione rappresenta una ricchezza "nella" e "per la" Chiesa: la Chiesa universale e quella particolare. Difatti è uno dei nuclei centrali del progetto di Don Bosco, da cui "trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù" (Costituzioni salesiane, art. 5).

L'Associazione è una presenza di vangelo nel mondo, in stile salesiano. Ne hanno coscienza i Cooperatori; dobbiamo noi, come salesiani, approfondire sempre meglio la loro ricca realtà. Così si esprime il Regolamento di vita apostolica:

«Lo stile di vita personale del Cooperatore, improntato allo spirito delle beatitudini, è pure un impegno a evangelizzare la cultura e la vita sociale. Per questo il Cooperatore:

- usa la sua libertà in obbedienza al piano di Dio sulla creazione che lo porta ad apprezzare il valore e l'autonomia propri delle realtà secolari e ad orientarle sempre al servizio delle persone;
- in spirito di povertà evangelica amministra i beni con criteri di semplicità e di generosa condivisione, rifiutando da ogni forma di ostentazione, e considerandoli nella luce cristiana del bene comune;

- vive la sua sessualità secondo una visione evangelica di castità, che lo stimola a comportamenti di delicatezza e a una vita celibe e matrimoniale integra, gioiosa, centrata sull'amore;
- in un mondo efficientista, aggressivo e diviso, testimonia il primato dello spirito e crede nella fecondità della sofferenza; è convinto che la non-violenza è lievito di pace e che il perdono costruisce fraternità» (RVA art. 12).

È un programma impegnativo che domanda ai fratelli salesiani, con i quali i Cooperatori condividono il termine e la realtà "salesiano", il sostegno e l'incoraggiamento.

Conclusione

In alcune Regioni della struttura dell'Associazione Cooperatori hanno partecipato tutti gli Ispettori della Regione, insieme con i Delegati ispettoriali e locali. In altre Regioni non è stato semplice organizzare la presenza di tutti i responsabili dell'Ispettorato salesiano.

Perciò ho voluto esprimere, in maniera dilungata, le mie impressioni ricavate dalla presenza nei diversi continenti. Le affido ai signori Ispettori e a tutti i delegati.

In concreto:

1. ogni comunità senta il dovere di sostenere e incrementare l'Associazione dei Cooperatori salesiani;
2. i signori Ispettori nominino, come delegato ispettoriale e delegati locali, confratelli che, oltre ad avere il tempo necessario per un intervento efficace e significativo, siano attenti a due esigenze:
 - 2.1. alla comunione con la comunità salesiana,
 - 2.2. e all'autonomia organizzativa dell'Associazione;
3. i delegati, ispettoriale e locale, svolgano il loro servizio specifico di animatori spirituali, responsabili soprattutto della formazione salesiana apostolica dei Cooperatori. Tutto il resto deve essere impegno diretto e primario degli stessi Cooperatori;
4. i delegati ispettoriali vivano il ruolo di "animatori intermedi" nei

confronti dei delegati locali e delle comunità salesiane, per allargare il numero di coloro che sentono la responsabilità verso l'Associazione;

5. i delegati locali ricordino in particolare l'esigenza di accompagnamento spirituale dei singoli Cooperatori e del Centro, per una maturazione cristiana e salesiana adeguata alle circostanze attuali.

Il 7 aprile, Pasqua del Signore, il Rector Maggiore ha presenziato al Colle San Marco, in 14 circoscrizioni della Via Lancia, all'apertura dell'anno spirituale della Riformazione in quel mese con un di spirituale. Ha poi partecipato alla commemorazione centennale della casa di Avignone.

Dall'1 al 28 aprile è stato in Paraguay, Argentina e Brasile. Ad Avignone ha preso parte alla conclusione del primo Congresso dei Cooperatori Salesiani del Cono Sud; assai numeroso è parimenti subito dopo, a La Plata (Córdoba) ha presenziato alla «visita d'insieme» dell'apostolo della Costa del Plata (Argentina, Paraguay e Uruguay). Ha avuto poi incontri con Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, altri gruppi della Famiglia Salesiana e gruppi giovanili a Córdoba e a Buenos Aires: memorabile quello con i giovani a Córdoba.

È passato quindi a Campo Jordão (San Paulo) per la visita d'insieme all'apostolo del Brasile. A São Paulo ha anche incontrato la Famiglia Salesiana e vari centri del Vicent. Ha poi partecipato al

lavoro a Campo Jordão e a Córdoba alle celebrazioni centennarie dell'arrivo del Salesiano nel Mato Grosso. Non può essere a Rio de Janeiro l'annuncio di beatificazione di Maria Ausiliatrice a Cannes (per un'alta commo) per l'arrivo in Cile: avrà avuto al Santo Spirito.

Il centenario di Montevideo ha visto presenziare nei giorni 7 e 8 maggio per l'occasione e 2 giorni anche un incontro assai positivo con i novizi di Paraná. Poco dopo, il centenario di Málaga, nella Spagna, lo ha impegnato dal 12 al 17, offrendogli l'opportunità di un'ampia serie di incontri e di qualche rapida visita: alle FMA di Marbella, ai Salesiani di Ronda e di Antequera.

Il giovedì 19 maggio è partito per Gatchina (San Pietroburgo) dove ha preso parte all'inaugurazione della nostra incantevole scuola grazie. Il 5 è passato a Mosca (21-22 maggio) dove ha potuto riunirsi con vari sacerdoti con i quali che lavorano nell'Unione Sovietica.

Il 24 maggio, a Valdocco, ha partecipato alla festa di Maria Ausiliatrice e, dal 25 al 28, è stato ad Airo

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Il 3 aprile, Pasqua del Signore, il Rettor Maggiore ha benedetto, al Colle Don Bosco, le 14 artistiche stazioni della «Via Lucis», ulteriore tappa dell'itinerario spirituale della Risurrezione in quel nostro centro di spiritualità. Ha poi partecipato alla commemorazione centenaria della casa di Avigliana.

Dall'8 al 28 aprile è stato in Paraguay, Argentina e Brasile. Ad Asunción ha preso parte alla conclusione del «Primo Congresso dei Cooperatori Salesiani del Cono Sud»: assai numeroso e promettente. Subito dopo, a La Falda (Córdoba) ha presieduto alla «visita d'insieme» delle Ispettorie della Conca del Plata (Argentina, Paraguay e Uruguay). Ha avuto poi incontri con Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, altri gruppi della Famiglia Salesiana e gruppi giovanili a Córdoba e a Buenos Aires: memorabile quello con i giovani a Córdoba.

È passato quindi a Campos do Jordão (São Paulo) per la «visita d'insieme» alle Ispettorie del Brasile. A São Paulo ha anche incontrato la Famiglia Salesiana e vari confratelli Vescovi. Ha poi partecipato at-

tivamente, a Campo Grande e a Cuiabá, alle celebrazioni centenarie dell'arrivo dei Salesiani nel Mato Grosso. Non poté recarsi a Recife perché l'attendeva la beatificazione di Madre Morano a Catania (poi rinviata, com'è noto, per l'inatteso incidente sopravvenuto al Santo Padre).

Il centenario di Lombriasco lo ha visto presente nei giorni 7 e 8 maggio; per l'occasione c'è stato anche un incontro assai positivo con i novizi di Pinerolo. Poco dopo, il centenario di Málaga, nella Spagna, lo ha impegnato dal 13 al 17, offrendogli l'opportunità di un'ampia serie di incontri e di qualche rapida visita: alle FMA di Marbella, ai Salesiani di Ronda e di Antequera.

Il giovedì 19 maggio è partito per Gatchina (San Pietroburgo) dove ha preso parte all'inaugurazione della nostra incipiente scuola grafica. Di lì è passato a Mosca (21-22 maggio) dove ha potuto riunirsi con vari nostri confratelli che lavorano nell'ex-Unione Sovietica.

Il 24 maggio, a Valdocco, ha partecipato alla festa di Maria Ausiliatrice e, dal 25 al 28, è stato ad Aric-

cia nel raduno dei Superiori generali, che hanno riflettuto ancora in preparazione al Sinodo di ottobre sulla vita consacrata.

Dall'inizio di giugno il Rettor Maggiore è impegnato nei lavori della sessione plenaria del Consiglio. Approfitta tuttavia dei fine settimana per qualche ulteriore impegno. Così, il 4-5 giugno è stato a Vibo Valentia, in Calabria, per i 90 anni di quella nostra presenza; e dal 10 al 13 all'UPS ha presieduto la «visita d'insieme» alla Visitatoria e all'Università.

4.2 Cronaca dei Consiglieri

Il Vicario del Rettor Maggiore

Tra il 13 e il 25 gennaio don Juan Vecchi ha fatto una visita alle Ispettorie «Maria Ausiliatrice» di Bratislava e «San Giovanni Bosco» di Praga. A Velehrad ha avuto quattro giorni di adunanze con i direttori delle due Ispettorie per trattare temi di animazione comunitaria e di spiritualità salesiana. Prima e dopo tali adunanze ha preso contatto con comunità e opere che in questo momento stanno sistemando gli ambienti e si avviano a un funzionamento normale.

Nel mese di febbraio ha compiuto la visita annuale alla Casa Generalizia, verificando il funzionamento

dei diversi settori di lavoro e la situazione dei confratelli che vi fanno parte. Nello stesso mese (9-10 febbraio) si è recato a Zagabria per partecipare a un convegno su «Pluralismo nell'educazione e nella pubblica istruzione», organizzato dal Foro Europeo per la libertà di educazione, con una comunicazione sul tema: «*Pedagogia Salesiana come una possibilità nel pluralismo educativo*». Partecipò poi alla giornata di formazione dei Consigli dei cooperatori ed exallievi dell'Ispettorìa romana, presentando la Strenna dell'anno. Il 25 dello stesso mese presentò agli incaricati della formazione delle Ispettorie d'Italia «*Le interpellanze che l'animazione vocazionale presenta alla formazione salesiana*» per un'attenzione più adeguata alle esigenze delle nuove generazioni.

Nel mese di marzo ebbe due giorni di incontri con i direttori dell'Ispettorìa Sicula, per trattare il tema della «*Direzione spirituale nella comunità salesiana*». Dal 18 al 26 dello stesso mese predicò gli esercizi spirituali alle direttrici FMA dell'Ispettorìa «Nostra Signora di Guadalupe» del Messico, in occasione del centenario del loro arrivo in quel paese.

Seguirono alla Casa Generalizia i giorni di adunanza con i Consiglieri dei dicasteri, per approfondire alcune tematiche e chiarire punti organizzativi.

Nel mese di aprile, a Ragusa partecipò alla giornata del «Movimento Mondo Giovane», con una relazione su «*Crisi sociale. Riappropriamoci della presenza*». E il 24 dello stesso mese, con la commissione nazionale di Pastorale Giovanile delle Ispettorie della Spagna, ebbe una giornata di studio su «*La prima evangelizzazione dei giovani*».

Dal 2 al 6 maggio prese parte alla «visita d'insieme» delle Ispettorie dell'Europa Centro-Nord, che ebbe luogo a Benediktbeuern. Successivamente incontrò i direttori dell'Ispettoria Adriatica, in una giornata di formazione sulla pastorale vocazionale. Il 21 dello stesso mese, con gli incaricati dei Pensionati universitari d'Italia, studiò «*Gli elementi fondamentali per un progetto formativo nei pensionati universitari salesiani*».

Il resto del tempo lo dedicò a seguire l'amministrazione ordinaria e alcune situazioni affidategli dal Rettor Maggiore.

Il Consigliere per la Formazione

La partecipazione alle «visite d'insieme» o la loro preparazione hanno occupato diverse settimane di questo periodo. Va ricordato che tutte le visite di questo sessennio hanno come tema comune la formazione permanente. Il Consigliere per la formazione ha preso parte

alle «visite d'insieme» della Regione Atlantica (Ispettorie del Plata 10-16 aprile; Brasile 17-23 aprile) e dell'Europa Centro-Nord (Benediktbeuern 2-6 maggio) e ha partecipato alla preparazione delle visite all'UPS e all'India. In vista di quest'ultima, si è recato a Bangalore dal 24 al 27 gennaio per prendere contatto con un gruppo di confratelli incaricati di preparare una riflessione sulla «contestualizzazione della formazione salesiana in India», che sarà uno dei temi della visita d'insieme.

Un secondo impegno è stato offerto dalla visita ad alcune Ispettorie. Trattandosi della prima visita, essa si è concentrata sulla situazione formativa. Dal 29 gennaio al 9 febbraio è stato nelle Filippine, che vivono una nuova tappa salesiana dopo la costituzione di due Ispettorie. Dal 6 al 12 maggio è stata la volta della Slovenia, Ispettoria di Ljubljana, e della Croazia, Ispettoria di Zagabria; due Ispettorie che per ragioni differenti vivono una situazione nuova, con nuove possibilità e nuove sfide, con forte incidenza sulla formazione iniziale e sulla formazione permanente dei confratelli e delle comunità.

La visita allo studentato di Cremsan, dove vi sono 27 confratelli studenti di teologia appartenenti a 12 Ispettorie, e l'incontro con i direttori al Cairo, sono stati il motivo principale della presenza nell'Ispettoria

del Medio Oriente (6-14 marzo). Con i direttori si è riflettuto sull'animazione della comunità locale e sul rapporto tra pastorale vocazionale e preparazione immediata al noviziato.

Dal 24 al 28 marzo si sono riuniti a Vienna più di quaranta formatori, provenienti dalle comunità di post-noviziato e di teologia e dai centri salesiani di studio d'Europa, appartenenti a 30 Ispettorie e a 15 nazioni. Tenendo presente la novità della situazione europea e la diversità di situazioni in Europa, anche dal punto di vista salesiano e formativo, si è vissuto un momento di comunione e di condivisione e si è vista la necessità di maggior collaborazione e coordinamento. Il dialogo è stato stimolato dall'interscambio di esperienze (vi sono in Europa 40 Ispettorie o Circostrizioni salesiane) e da tre «relazioni» sulla realtà giovanile, sulla risposta formativa, sull'esperienza formativa dei giovani confratelli. Prima dell'incontro il Consigliere ha dedicato alcuni giorni all'Ispettoria di Vienna.

Il Consigliere per la Pastorale Giovanile

Dal 10 gennaio fino al 27 marzo, don Van Looy ha compiuto la *visita straordinaria* all'Ispettoria del Belgio-Nord.

Interrompendo la visita, dal 4 all'11 febbraio ha predicato un cor-

so di esercizi spirituali a Sevilla in Spagna, per le direttrici e i Consigli ispettoriali delle FMA. Il 12 febbraio ha rappresentato il Rettor Maggiore all'ordinazione episcopale di Monsignor Adriano Van Luyn, a Rotterdam (Olanda). Il 12 e 13 febbraio ha poi assistito all'incontro sulla Spiritualità Giovanile Salesiana delle Ispettorie di lingua tedesca a Fürstentried in Germania.

Conclusa la visita al Belgio Nord, ha trascorso la Settimana Santa a Roma, insieme agli altri Consiglieri dei dicasteri, per coordinare i lavori.

L'8 e il 9 aprile ha presieduto un incontro di studio a Leusden in Olanda, su «*Leadership in stile salesiano*», per i direttori delle case e gli animatori salesiani e laici delle varie attività in Ispettoria. Dei 45 partecipanti più della metà erano laici impegnati nelle attività salesiane. Ha potuto constatare il grande senso di corresponsabilità da parte dei laici per la missione salesiana in Olanda, con prospettiva di una formazione approfondita e uno slancio verso il futuro.

Dal 10 al 16 aprile ha partecipato alla «visita d'insieme» della Conca del Plata in La Falda (Argentina) e dal 17 al 23 alla «visita d'insieme» del Brasile a Campos do Jordão (São Paulo).

Al ritorno dal Brasile si è fermato per una giornata con i missionari salesiani che avevano dovuto lascia-

re il Ruanda a motivo della guerra civile. Ha sentito quanto sia difficile la situazione e quanto stia soffrendo il popolo ruandese, ed ha programmato con loro un periodo di formazione permanente, approfittando del periodo di assenza forzata dalla loro missione.

Dal 15 al 30 aprile ha predicato gli esercizi a Irun (Spagna) per i direttori delle Ispettorie di Bilbao e León.

Il 1° maggio si è incontrato con gli animatori del movimento giovanile salesiano dell'Italia, al Sacro Cuore di Roma, per una verifica dell'anno e per la preparazione del «Confronto» Italiano nell'agosto del 1995.

Dal 2 al 6 maggio ha partecipato alla «visita d'insieme» dei paesi dell'Europa Centro-Nord a Benediktbeuern (Germania).

L'11-12 maggio è andato a Livorno (Italia, Ispettorato Ligure-Toscana) per un incontro con un gruppo di giovani sulla preghiera giovanile salesiana e per un incontro con la comunità.

Poi dal 14 è stato in Ecuador. A Cumbayá ha presieduto, insieme con Madre Georgina McPake, l'incontro di studio su «*Il Processo Educativo Salesiano e le Culture Emergenti in America Latina*». A questo incontro, primo nel suo genere in America Latina, hanno partecipato 119 tra Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani e Cooperatori. Oggetto di studio è stata la realtà dei

giovani, la realtà culturale, educativa e religiosa del continente, per esaminare la risposta educativa che la Famiglia Salesiana sta dando attraverso le opere scolastiche nel continente. Questo incontro ha evidenziato la grande necessità di investigare costantemente la realtà e i criteri di risposta e ha fatto sentire con vigore il bisogno di procedere insieme come Famiglia Salesiana nel continente americano.

Terminato quell'incontro, ricco di esperienza e di spirito salesiano, don Van Looy si è recato in Colombia, dal 26 al 30 maggio, per visitare due opere di Bogotá. L'opera del «Niño Jesús» a Bogotá, anzitutto, che è un santuario di grandissima rilevanza nella città e nel paese. Vi si radunano più di 100.000 persone ogni domenica, e si porta avanti un lavoro intenso di aiuto ai poveri, di catechesi, di educazione, ecc. L'altra opera visitata è quella di Bosconia-La Florida, che svolge un lavoro tra i ragazzi della strada. In essa, nelle sue varie tappe, sono raggiunti 1500 ragazzi e giovani, in un programma che va dalla prima accoglienza fino alla «Repubblica dei ragazzi» nella casa La Florida. È un'opera di grande valore, riconosciuta da tutti in Colombia e in America Latina.

Don Van Looy è poi rientrato a Roma per la sessione plenaria del Consiglio.

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale

Il Consigliere generale don Antonio Martinelli ha avuto come impegno primario – in questo periodo – quello di compiere la *visita straordinaria* all'Ispettorìa «San Marco» di Venezia-Mestre. Ha iniziato il giorno 7 gennaio 1994, e, con alcune interruzioni per le programmate «visite d'insieme» del Consiglio alle Regioni, l'ha conclusa a metà maggio.

Le «visite d'insieme» hanno interessato:

- Argentina Paraguay ed Uruguay a La Falda (Córdoba, Argentina);
- Brasile a Campos do Jordão (São Paulo);
- dieci Ispettorìe del Centro-Nord Europa ed Est Europa a Benediktbeuern (Monaco di Baviera).

I temi che hanno interessato la presenza del Consigliere Generale sono stati due:

- la partecipazione dei laici alla missione salesiana;
- la pastorale sociale salesiana.

LA FAMIGLIA SALESIANA

La cronaca delle attività collegate con il Dicastero per la Famiglia Salesiana registra:

- il *Congresso Regionale dei Cooperatori in Ypacaraí* (Paraguay) nei giorni 6-10 aprile 1994. L'identità del Cooperatore Salesiano alla luce

di Santo Domingo ha visto raccolti oltre 150 Cooperatori, con la presenza costante di tutti gli Ispettori della Regione e delle Ispettrici delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È stata una testimonianza interessante dell'impegno salesiano con i Cooperatori;

- la partecipazione alla *giornate-pellegrinaggio della Famiglia Salesiana del Portogallo* a Fatima nei giorni 21-30 maggio;

– la presenza nella *riunione della CISI* il 15 maggio, durante la trattazione del tema Famiglia Salesiana, con particolare attenzione ai Cooperatori ed Exallievi;

- la preparazione e la celebrazione della *settimana di spiritualità per la Famiglia Salesiana*, giunta alla 17ª edizione, con il tema della Strenna dell'anno sulla speranza evangelica.

Il Dicastero ha avuto molte altre iniziative di interesse nazionale ed internazionale. L'elenco ricorda particolarmente:

- i *due Congressi Regionali dei Cooperatori Salesiani in Africa*, uno di lingua inglese e l'altro di lingua francese. È stato un avvenimento unico, che si spera porrà le basi per la vita dell'Associazione nei Paesi dove vive la presenza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice;
- la iniziale riflessione, a livello ispettoriale a Bologna con i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice; a livello nazionale a Roma con la

Giunta esecutiva nazionale dell'Associazione dei Cooperatori e con tutti i Coordinatori ispettoriali d'Italia; a livello internazionale con i Consulitori mondiali dell'Associazione presenti in Italia, Spagna, Austria e Gran Bretagna, in vista della preparazione dell'*incontro internazionale che commemori i 100 anni del 1° Congresso mondiale dei Cooperatori* a Bologna;

– il l'«Eurogex» di Málaga che ha raccolto un centinaio di Exallievi attorno al tema della famiglia oggi in Europa;

– le riunioni tra la *Presidenza delle Exallieve* delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la *Giunta Confederale degli Exallievi* di Don Bosco, in vista del Congrelat del settembre 1995.

Va aggiunta a tutto ciò l'*ordinaria amministrazione* del Dicastero, nei rapporti con le varie realtà dislocate nel mondo e nella preparazione di materiali utili per animare i Centri e le Unioni.

LA COMUNICAZIONE SOCIALE

L'*attività principale* è stata svolta al centro, con la prospettiva di portare a livello di realizzazione le indicazioni del Progetto per la Informazione. Cioè:

- si è dato inizio alla *nuova forma di ANS*, pubblicazione periodica per la comunità salesiana;
- i *Consiglieri Generali*, dispersi

nelle varie Regioni ed Ispettorie, hanno ricevuto ogni 15 giorni due pagine di comunicazioni che riguardavano la vita e l'attività della Direzione Generale della Pisana;

- si è incominciato ad impostare il nuovo *prodotto che interesserà direttamente gli Ispettori* di tutto il mondo salesiano;
- si è posto allo studio l'aiuto concreto da offrire, due o tre volte all'anno, ai *Direttori del Bollettino Salesiano* nelle diverse attuali edizioni, per incominciare ad avere proposte comuni tra tutti i Bollettini.

Ci si rende conto delle difficoltà pratiche che bisogna affrontare tutti i giorni, per rendere un servizio efficace ed efficiente.

Si è anche notata l'utilità di avere informazioni tempestive e di prima mano: basti pensare le comunicazioni passate al Rettor Maggiore e ai Consiglieri Generali assenti da Roma in due particolari circostanze: la mancata Beatificazione di Suor Maddalena Morano e la situazione ogni giorno più grave vissuta dai Confratelli in Ruanda.

Le «visite d'insieme» celebrate in Argentina, in Brasile e in Germania hanno offerto l'occasione al Consigliere Generale per fare il punto attorno ad alcuni interessi del Dicastero:

- il *progetto EDEBE in America Latina*, incontrando il Consiglio

ispettoriale dell'Ispettorato di La Plata;

– la situazione del *Centro Salesiano Video di Belo Horizonte*, incontrando l'Ispettore don Carrara e studiando insieme il prossimo futuro del Centro.

Le visite compiute dal Consigliere Generale in Paraguay e in Portogallo sono state un momento di riflessione insieme e di inizio di progetto per le strutture di comunicazione presenti nelle due menzionate Ispettorie. Le *Editrici di Asunción e di Porto* e le librerie organizzate dalla comunità salesiana nei rispettivi Paesi sono state oggetto di analisi accurata.

Si sono posti *alcuni criteri fondamentali* nella conduzione di simili strutture:

- professionalità delle persone impegnate e nei prodotti realizzati;
- impegno comunitario ispettoriale e di un gruppo incaricato, evitando di affidare a singole persone un servizio tanto complesso;
- ricerca di risposte adeguate alle situazioni del paese;
- preparazione del personale salesiano;
- mentalità rinnovata in quanti sono chiamati con obbedienza in strutture di comunicazione sociale che vanno gestite tenendo in debito conto le leggi particolari del settore;
- preoccupazione di realizzare la missione salesiana attraverso gli

strumenti della comunicazione: educazione ed evangelizzazione; – ecc.

La presenza salesiana si esprime a livelli molto differenti e con contenuti molto vari nel campo della comunicazione sociale: sostenere uno sviluppo in linea con il carisma di Don Bosco è il primo impegno del Dicastero.

Il Consigliere per le Missioni

Il Consigliere per le Missioni ha iniziato le sue attività del primo semestre 1994 con una visita a Thiès, nel Senegal. Lì ha partecipato alla fase finale della riunione con il Delegato e i Consiglieri della Delegazione dell'Africa occidentale francofona. Tema centrale dell'incontro è stata la revisione dei differenti aspetti del Progetto Africa e delle previsioni riguardanti il futuro della zona.

Dal Senegal passò all'Ispettorato di Recife, Brasile, dove – nei giorni 10-14 gennaio – visitò le due comunità missionarie che rappresentano il gemellaggio tra l'Ispettorato di Verona, Italia, e l'Ispettorato di Recife, Brasile. Assieme all'Ispettore e ai confratelli, ha fatto una valutazione dell'esperienza considerata positiva come reciprocità missionaria e ha dato degli orientamenti per il futuro.

Dal 15 al 21 gennaio, in Messico, nella Prelatura di Ayutla, presiedette, assieme a Madre Lina Chiandot-

to, il 4° incontro di formazione permanente per missionari/e SDB e FMA del Messico e Guatemala. Il tema fu: «*Evangelizzazione-Cultura nel contesto del Centro America*». La partecipazione fu ottima, sia come numero di partecipanti, che come qualità di interventi.

Dal 22 gennaio al 1° febbraio, don Odorico fece visita alle missioni dell'Ariari, nell'Ispettorìa di Colombia-Bogotá, e dal 1° al 4 febbraio alle missioni di Chokó, nell'Ispettorìa di Medellín. In entrambe le Ispettorìe si informò anche dell'animazione missionaria ispettoriale. È da sottolineare la crescita di queste due presenze missionarie colombiane e l'apporto che queste due Ispettorìe hanno dato alla Guinea-Conakry con l'invio di missionari.

Lasciata la Colombia, Don Odorico fece anche una breve sosta (5 febbraio) a Caracas, Venezuela, dove presiedette un incontro di giovani animatori degli SDB e FMA di tutto il Venezuela.

Dopo una breve permanenza a Roma, dal 12 al 22 febbraio visitò tutte le missioni della Thailandia, accompagnato dall'Ispettore e dal Vescovo Mons. Praphon. Con loro condivise le speranze e anche le difficoltà della *prima evangelizzazione* del mondo Thai. Ebbe anche un incontro con il Nunzio, con cui dialogò sulla possibilità di una nuova presenza nel Laos.

Dal 22 febbraio al 1° marzo visitò rapidamente quasi tutte le opere

della Visitatoria del Vietnam. Lì potè constatare la crescita dei confratelli e delle opere, le nuove prospettive di sviluppo nel contesto di una situazione politica più positiva. Si recò anche ad Hanoi per vedere la possibilità di una presenza salesiana nel posto.

Dopo un breve ritorno a Roma, il Consigliere per le Missioni si recò di nuovo in Asia (ad Hyderabad-India dal 5 all'11 marzo e a Manila-Filippine, dal 12 al 22 marzo) per due incontri di formazione permanente per missionari/e SDB e FMA, sul tema: «*Evangelizzazione e dialogo interreligioso*». Fu un'esperienza arricchente per i contenuti e per la condivisione di esperienze.

Di ritorno a Roma, partecipò alla riunione di Dicasteri convocata da don Juan Vecchi. Poi, dal 10 aprile all'8 maggio don Odorico partecipò come esperto alla *Prima Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per l'Africa*: questo l'obbligò a cancellare tutti gli impegni assunti in precedenza in varie Ispettorìe dell'America Latina. Sul Sinodo dei Vescovi africani ha inviato un dossier d'informazione a tutte le comunità operanti in Africa.

Dal 9 al 12 maggio presiedette a Roma la riunione annuale dei Procuratori delle Missioni salesiane sulla tematica del coordinamento di progetti e nuove tecniche applicate al «Fund Raising».

Subito dopo, dal 13 al 16 maggio presiedette la riunione dei Delegati

ispettoriali di animazione missionaria d'Europa, USA e Canada; il tema principale fu: «*Itinerario di educazione alla missionarietà e spiritualità salesiana missionaria*».

Nella seconda metà di maggio don Odorico si recò in Etiopia e nel Gabon per accompagnare, come *Coordinatore del Progetto Africa*, i congressi regionali dei Cooperatori salesiani delle regioni anglofona e francofona dell'Africa: poté constatare che l'Associazione è già una realtà embrionale e che si consoliderà in qualità, specialmente dopo questi due congressi.

Prima di far ritorno a Roma, fece una breve visita alle missioni della Guinea-Equatoriale (Bata e Mikomeseng) e del Gabon (Oyem e Libreville).

L'Economista Generale

L'Economista Generale ricorda le visite e gli incontri più significativi dei primi cinque mesi del 1994.

– Il 23-24 gennaio è a Muzzano per un incontro con i Direttori della Circostrizione Piemonte. Il tema è: la povertà salesiana. Un commento alla lettera del Rettor Maggiore con i problemi che vi sono collegati.

– Dall'11 al 14 febbraio partecipa alle giornate di studio per gli economisti ispettoriali del settore Economia della CISI, a Zafferana Etnea. Vengono trattati esclusivamente temi economico-finanziari, assicurativi,

fiscali. Buono l'aggiornamento con il contributo di esperti del settore.

– Nell'Ispettorìa Veneta Est, a Mestre, il 13-15 marzo si riunisce con il Consiglio ispettoriale in occasione della discussione ed approvazione del rendiconto amministrativo 1993 dell'Ispettorìa e delle singole Case. Si ha anche un incontro con i Direttori e gli Economisti delle Case per la presentazione dei bilanci.

– Incontri dello stesso tipo hanno luogo anche nell'Ispettorìa Meridionale a Napoli il giorno 18 aprile.

– Dall'11 al 13 maggio è ad Alghero (Sardegna) per un nuovo raduno con gli economisti ispettoriali del settore Economia della CISI.

– Si reca quindi in Polonia, a Warszawa, dal 15 al 19 maggio per una riunione con gli economisti ispettoriali della Polonia. All'o.d.g. la revisione dei rendiconti amministrativi dopo il primo invio all'economato generale. A Lutomiersk si radunano circa 50 tra direttori, economisti e parroci per riflettere su argomenti economico-amministrativi riguardanti le Costituzioni. Con l'occasione, l'Economista generale approfitta per conoscere alcune «novità» edilizie nelle Ispettorie di Warszawa e Pila.

– A Gatchina (San Pietroburgo, Russia) dal 19 al 21 maggio è con il Rettor Maggiore per l'inaugurazione dei laboratori della scuola grafica.

– Pure a Mosca (Russia) dal 21 al

23 maggio segue il Rettor Maggiore e così rivede la nostra parrocchia della Immacolata e la comunità locale e prende visione, trenta km. circa fuori Mosca, dell'edificio da poco acquistato per un futuro avviato.

– Infine l'Economo generale non manca all'annuale pellegrinaggio di fine maggio con i confratelli ultra sessantenni dell'Ispettorato Veneta San Marco al Santuario della Madonna di Strugnano (Slovenia).

Il Consigliere per l'America Latina Regione Atlantico

I principali impegni del Consigliere regionale durante questi mesi sono stati la visita straordinaria all'Ispettorato «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» con sede a Campo Grande (Brasile), le due «visite d'insieme» realizzate nella Regione e la consultazione per la nomina dell'Ispettore del Paraguay.

La *visita straordinaria* incominciò nel mese di febbraio con una riunione con il Consiglio ispettorale di Campo Grande e con una conversazione con l'Ispettore per avere una visione panoramica delle situazioni più importanti. Questa visita ha avuto una caratteristica tutta particolare per il fatto che l'Ispettorato sta celebrando il centenario del primo arrivo dei Salesiani nel Mato Grosso. Per tale motivo è stato presente il Rettor Maggiore la domeni-

ca 24 aprile a Campo Grande (capitale del Mato Grosso del Sud) e il lunedì 25 a Cuiabá, capitale del Mato Grosso. Sono state celebrazioni festose e solenni, ricordando il sacrificio e l'eroismo dei primi Salesiani in queste terre.

Nella prima settimana di aprile don Techera svolse la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore del Paraguay, partecipando poi – al termine di essa – al Congresso regionale dei Cooperatori del «Cono Sud», tenutosi in Paraguay.

Dal 10 al 16 aprile a La Falda, nella Provincia di Córdoba, Argentina, ebbe luogo la «*visita d'insieme*» per le Ispettorie che costituiscono la «*Conca del Plata*» (Argentina, Paraguay, Uruguay): presenti i sette Ispettori con i rispettivi Consigli ispettorali. I temi trattati furono: nuova evangelizzazione ed educazione dei giovani nella fede; partecipazione dei laici alla missione salesiana; la formazione permanente. Successivamente, dal 17 al 23 aprile, a Campos do Jordão, São Paulo, si è svolta l'altra «*visita d'insieme*» per le Ispettorie del *Brasile*: presenti i sei Ispettori con i rispettivi Consigli ispettorali. Qui furono trattati i seguenti temi: pastorale vocazionale, pastorale sociale salesiana, formazione permanente. Prima della visita nel Plata il Rettor Maggiore ebbe un incontro con i Salesiani dell'Ispettorato di Córdoba e al termine della settimana un altro incontro

con i giovani. Alla fine della visita di Campos de Jordão, poi, la Famiglia Salesiana di São Paulo offrì un atto di omaggio al Rettor Maggiore, il sabato sera, nel teatro del Liceo Sacro Cuore di Gesù.

Dopo le celebrazioni centenarie nell'Ispettorìa di Campo Grande, il Regionale accompagnò il Rettor Maggiore anche in una breve visita a Manaus (incontro con la Famiglia Salesiana, con i formandi, con i salesiani e i laici animatori della pastorale, e solenne concelebrazione nel tempio di Don Bosco).

La sera del 28 aprile don Techera giungeva a Recife, che pure sta celebrando il primo centenario della venuta dei Salesiani in questa città, per presiedervi la concelebrazione di apertura del terzo Congresso nazionale degli Exallievi di Don Bosco in Brasile.

Dopo queste interruzioni il Regionale ritornò all'Ispettorìa di Campo Grande per concludere la visita alle comunità che ancora mancavano e per teminare la visita straordinaria con il raduno dei Direttori e del Consiglio ispettoriale.

Il 23 maggio giungeva a Torino per ringraziare Maria Ausiliatrice e intercedere per tutte le Ispettorie della Regione, che hanno vissuto – durante questi mesi – momenti di animazione tanto importanti per la crescita della vocazione salesiana.

Mercoledì 25 rientrava alla Casa Generalizia per partecipare alla sessione plenaria del Consiglio.

Il Consigliere per l'America Latina Regione Pacifico-Caribe

In Messico

Il 18 gennaio don Guillermo García partì da Roma diretto al Messico, dove fece un rapido giro per tutte le quindici case dell'Ispettorìa di Nostra Signora di Guadalupe (Messico Sud). Si incontrò con il Consiglio ispettoriale e con i Direttori, allo scopo di aiutare a rendere operative le conclusioni della visita straordinaria che era stata fatta da don Antonio Rodríguez, a nome del Rettor Maggiore, nei mesi agosto-ottobre 1993.

Passò per l'opera di San Cristóbal del las Casas, nello stato di Chiapas, nel sud-est del Messico, dove il 1° gennaio l'esercito «Zapatista» si era sollevato in armi, chiedendo giustizia, democrazia ed elezioni «pulite». Don García presentò ai confratelli la solidarietà del Rettor Maggiore e della Congregazione per quei momenti di incertezza e di angustia. Lo stesso giorno dell'arrivo si incontrò – insieme con l'Ispettore don Francisco Javier Altamirano – con Mons. Samuel Ruiz per avere informazioni da fonte sicura dello stato reale delle cose. Il Vescovo, con un gesto di grande deferenza, volle venire – il giorno seguente – alla «Casa Don Bosco» per celebrare la Messa per gli oltre 200 indigeni rifugiati nel nostro Centro Giovanile. I laboratori, le aule e gli altri edifici sono stati trasformati, dallo scoppio della

guerra, in albergo, dormitori e refettori, per tutti quelli che sono stati obbligati ad abbandonare la propria casa e il lavoro a causa della insicurezza e della violenza. È sintomatico constatare che, tra i numerosi rifugiati che aumentano di giorno in giorno, non ci sono giovani. Si suppone come è ovvio, che siano andati ad arruolarsi nel movimento armato. L'erosimo di questa valorosa gioventù indigena produrrà certamente dei cambiamenti positivi per tutti nel Messico, ma non cessa di porre molti interrogativi alla nostra missione di educatori pastori il fatto che, al di là del valido e sacrificato lavoro dei nostri confratelli, non solo in Messico ma in tutta l'America Latina non esista altra alternativa di vita per gli indigeni, i «campesinos» e i poveri che morire lottando per non soffrire la fame e per aver risposta alle richieste ormai centenarie di rispetto dei propri diritti e di pace nella giustizia.

In Venezuela

Agli inizi del mese di febbraio don García incominciò la *visita straordinaria* all'Ispettorìa «San Luca» del Venezuela. Sono state quindici settimane di giri per le 35 case che sono distribuite nelle varie zone in tutto il bellissimo e ricco territorio venezuelano: la «sierra» andina, la costa, l'oriente e la foresta amazzonica.

Il Venezuela, che si prepara con rinnovato entusiasmo a celebrare il

primo centenario della presenza salesiana nel paese, è un'Ispettorìa che, a partire dal 1989, ha incominciato a riprendere vigore con una crescita qualitativa e quantitativa. La sensibilità e la coscienza evangelico-salesiana dei confratelli si sono lasciate validamente interpellare dalla realtà nazionale in tutti i suoi aspetti. L'Ispettorìa del Venezuela ha approfondito lo studio dei contesti più affini al carisma di Don Bosco e nei suoi ultimi Capitoli ha analizzato in profondità la situazione del paese dalla prospettiva del carisma, fissando con determinazione e chiarezza le priorità da seguire nei prossimi anni.

Con l'intenzione di rispondere alle nuove urgenze della condizione giovanile, l'Ispettorìa si è lanciata efficacemente a rinnovare e rendere popolari le sue presenze tradizionali e ad aprire nuovi fronti di lavoro, privilegiando i ragazzi più abbandonati e a rischio, gli ambienti popolari e rurali e le zone indigene.

I «Centri di addestramento al lavoro» saranno una risposta efficace per tutti quelli che sono rimasti al margine del sistema scolastico. Il programma delle «Case Don Bosco», seguito e animato in corresponsabilità con i Cooperatori Salesiani, cercherà in egual modo di offrire casa ed educazione ai ragazzi mancanti di un nucleo familiare.

È da sottolineare, in modo speciale, la presenza missionaria nell'Amazzonia che, sebbene ancora gio-

vane (60 anni), presenta una consistenza e un vigore particolari. Il cammino non è stato facile. L'avanzata, lenta ma effettiva, si percepisce allo stesso tempo faticosa e piena di sorprese e sofferenze. Non è stata esente dalle prove connaturali con la missione di lottare per la giustizia, com'è stato recentemente l'attacco portato con ingiuste critiche da qualche antropologo straniero. I nostri missionari condividono con gli indigeni la loro tormentata storia. Attraverso il dipartimento per la difesa dei diritti umani, il canale televisivo «Amavisión» e la rivista «La Chiesa in Amazzonia» hanno ottenuto, con molti sacrifici e con costante perseveranza, che venga riconosciuto, oltre che il diritto ai servizi sanitari, educativi ecc. per le differenti etnie, un territorio proprio per gli Yanomami. Il Vicariato è impegnato come Chiesa in un arduo lavoro di adeguamento e preparazione dei diversi gruppi etnici perché non siano vittime inermi dell'impatto con la cultura «moderna». Uno dei compiti più difficili da affrontare è quello di una evangelizzazione realmente inculturata, con un nuovo ardore missionario che sia espressione concreta e convincente di una fede che si condivide con entusiasmo e con rispetto della cultura.

Quella del Venezuela è un'Ispettorato che «respira a pieni polmoni», con molto futuro e con capacità di rispondere efficacemente alle tre-

mende sfide della realtà e della gioventù venezuelana. Si è lasciata guidare dagli orientamenti della Chiesa e della Congregazione ed è stata criticamente cosciente e valorosa nelle sue opzioni pastorali.

A El Salvador

Il 19 marzo è stato un giorno grande e indimenticabile per la Regione Pacifico-Caribe: si è inaugurato ufficialmente il «Centro Regionale del Salesiano Coadiutore» (CRESCO) a San Salvador, nel Centro America. È una casa ampia, accogliente e pittoresca, costruita con il contributo delle 12 Ispettorie della Regione e con il sostegno economico e morale del Rettor Maggiore, che ringraziamo di cuore. Questo Centro è stato pensato per accogliere i Salesiani laici che, dopo il tirocinio, si preparano alla professione perpetua. Sarà aperto, supponiamo, ad altri coadiutori della altre Ispettorie latinoamericane che vogliono approfittare di questa esperienza formativa.

Il gruppo «fondatore» è costituito da 11 giovani coadiutori, appartenenti alle Ispettorie del Centro America, Venezuela, Perù, México e Guadalajara. I tre formatori sono stati forniti dalle Ispettorie del Centro America, di Guadalajara e dell'Ecuador. Abbiamo acceso una speranza per l'America e per il mondo! Don Bosco sarà contento.

Dopo il viaggio a San Salvador, si

è conclusa la visita straordinaria del Venezuela con le riunioni del Consiglio ispettoriale e dei Direttori, nelle quali si sono approfondite le osservazioni del Visitatore e si è cercato come rendere operative le raccomandazioni finali. L'atto finale, come una «spilla d'oro» di chiusura, è stata la «Festa della Fedeltà» nella quale si sono celebrati con gioia spirituale e con la caratteristica allegra venezuelana gli anniversari d'argento e d'oro di un gruppo significativo di confratelli.

In Colombia

Prima di ritornare a Roma, don García si intrattenne una settimana in Colombia, dove anzitutto poté raccogliere le consultazioni per la nomina del nuovo Ispettore dell'Ispettorìa di Medellín, poiché per motivi di salute il caro e benemerito D. Marcos Baron si è visto obbligato a far domanda al Rettor Maggiore di poter rinunciare all'incarico.

A Santafé di Bogotá, poi, si incontrò con don Luc Van Looy, insieme al quale fece visita alle opere del Santuario del Bambino Gesù e alla «Repubblica dei gamines» (ragazzi della strada) «Bosconia-La Florida».

A conclusione della visita straordinaria fatta all'Ispettorìa di Bogotá il Rettor Maggiore aveva raccomandato che su queste due opere, che sono una «bandiera» della Congregazione nel campo della pastorale dei santuari e nella cura dei ragazzi

della strada, si facesse una riflessione di approfondimento – con l'aiuto dello stesso Consiglio generale – data la loro importanza e il peso educativo e di evangelizzazione, studiandone la proiezione attuale e l'orientamento futuro.

Considerando la risposta pronta ed entusiasta delle comunità e dei confratelli interessati, ci auguriamo che in poco tempo i frutti della ricerca e dello studio fatto nelle due opere si rifletteranno in modo robusto e benefico per la Colombia e l'intera America Latina.

Il Consigliere per la Regione Anglofona

Conclusa la sessione plenaria invernale del Consiglio Generale, don Martin McPake partì da Roma il 9 gennaio per dar inizio alla *visita straordinaria* all'Ispettorìa dell'Est degli Stati Uniti d'America (New Rochelle). Dopo l'apertura ufficiale della visita nella casa ispettoriale, egli incominciò le visite alle singole comunità, partendo da Miami, nella parte sud dell'Ispettorìa. Una breve interruzione per malattia gli impedì di essere presente alla riunione congiunta dei Consigli ispettoriali SDB e FMA delle Ispettorìe degli Stati Uniti e del Canada, che era stata organizzata a San Antonio, nel Texas; ma poi egli poté proseguire regolarmente la visita, con un piccolo aggiustamento del calendario.

In aprile il Regionale presiedette

in New Rochelle l'incontro dei sette Ispettori della Regione, che era stato programmato a seguito della «visita d'insieme» fatta dal Rettor Maggiore e Consiglieri generali in Australia nello scorso ottobre. Questo incontro si proponeva uno sguardo di verifica sul cammino fatto per l'attuazione delle decisioni che erano state prese.

Proprio verso la fine della visita straordinaria, quando restava ormai solo la relazione finale, con gli opportuni orientamenti operativi per i Direttori e per il Consiglio ispettoriale, don McPake ebbe un nuovo attacco di malattia, che rese necessaria una breve degenza in ospedale con un intervento chirurgico. Per questo motivo non poté essere presente a Roma alla prima parte della sessione estiva del Consiglio Generale.

Il Consigliere per la Regione Asia

Partito da Roma il 9 gennaio, dopo la conclusione della sessione plenaria, don Tommaso Panakezham si è recato a Dar Es Salaam, in Tanzania. Visitate tutte le comunità salesiane della Tanzania, ha raggiunto Nairobi, nel Kenya, per far visita ad alcune comunità in questo paese. Ha potuto costatare il progresso fatto dalla Visitatoria in questi anni. È consolante soprattutto osservare la stabilità delle comunità di formazione e vedere un di-

screto numero di vocazioni autoctone. Il Santuario di Maria Ausiliatrice, costruito a Nairobi in stile africano, è quasi pronto per essere benedetto: i confratelli attendono la presenza del Rettor Maggiore per questo importante evento nella storia dell'Africa Est.

Dopo la permanenza in Tanzania e in Kenya, don Panakezham ha raggiunto Bangalore, in India, dove nei giorni 25-27 gennaio ha partecipato ad un incontro sul tema «La contestualizzazione della formazione salesiana in India», presente il Consigliere per la formazione, don Giuseppe Nicolussi. Subito dopo il Regionale è partito per l'Ispettorato di Dimapur per promuovere la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore.

Dopo una breve sosta a Calcutta (14-16 febbraio), si portò a Phnom-Penh, in Cambogia (17-19 febbraio). I nostri tre confratelli in questi due anni hanno fatto un lavoro davvero straordinario a favore dei meno fortunati della società: lo stesso governo centrale ne è orgoglioso ed ha encomiato i Salesiani per la loro dedizione a tante persone bisognose, soprattutto giovani.

Dopo una visita lampo ad alcune comunità della Thailandia, dal 22 al 28 febbraio il Regionale andò a visitare varie comunità delle due Ispettorie delle Filippine. Di fatto, per la prima volta il Regionale ha fatto un rapido giro per le comunità dell'Ispettorato «Maria Ausiliatrice» di

Cebu (Filippine Sud), dopo la divisione dall'Ispettorato del Nord (Ispettorato di Manila). La nuova Ispettorato sta cercando di sviluppare la presenza salesiana anche nelle isole vicine.

Dall'1 all'8 marzo don Panakezham ha visitato le comunità dello Sri Lanka. Si nota che in questi ultimi anni lo Sri Lanka ha visto un progresso nella stabilizzazione delle presenze salesiane. Il prenoviziato di Dankotuwa promette bene per il futuro della Delegazione.

Passando per Madras, il 9 marzo il Regionale si è portato ad Hyderabad per partecipare all'incontro dei missionari, sul tema «Evangelizzazione e dialogo interreligioso». Subito dopo ha presieduto la riunione della Conferenza degli Ispettori salesiani dell'India, tenutasi nella casa ispettorale di Hyderabad. La preparazione immediata alla «visita d'insieme» (che avrà luogo ad Hyderabad) è stato il tema principale. Gli Ispettori hanno scambiato anche pareri sul personale per i servizi a raggio nazionale.

La *visita canonica straordinaria* all'Ispettorato «Maria Ausiliatrice» di Hong Kong ha impegnato il Regionale dal 16 marzo fino al 24 maggio. Questa Ispettorato comprende le presenze salesiane in Hong Kong, Macao e Taiwan. Il Visitatore ha trovato salesiani grandi lavoratori, dedicati e sacrificati, fedeli al carisma di Don Bosco. I confratelli sono entu-

siasti e ottimisti, però non senza un po' di incertezza per il 1997, anno in cui Hong Kong sarà riunita con la grande Cina continentale. Chiederei una preghiera per il buon esito di questo evento.

Il 25 maggio don Panakezham si è recato a Daejon, in Corea, per presiedere la riunione degli Ispettori dell'Estremo Oriente (25-28 maggio). Anche qui il tema principale è stata la preparazione immediata della «visita d'insieme» che si svolgerà in Giappone nel novembre 1994.

Il 29 maggio il Regionale rientrava a Roma.

Il Consigliere per la Regione Europa Centro-Nord e per l'Africa Centrale

Dopo aver preso contatto, a fine gennaio, con le comunità formatrici nell'Ispettorato dell'Africa Centrale, don Domenico Britschu ha compiuto, a nome del Rettor Maggiore, la *visita canonica straordinaria* all'Ispettorato della Germania Nord. Iniziata a fine febbraio, la visita si è conclusa il 27 maggio.

Oltre che assolvere i precisi compiti assegnati al Visitatore, il Consigliere è riuscito a seguire da vicino i lavori di gran parte delle Ispettorie della Regione (Austria, Belgio Nord, Boemia e Moravia, Croazia, Germania Nord e Sud, Olanda, Slovacchia, Slovenia e Ungheria) convocate a Benediktbeuern, dal 2 al 7 mag-

gio, per una riunione di verifica («visita d'insieme») delle deliberazioni del CG23. Da aprile in poi si sono intensificati i contatti e gli interventi relativi alle dolorose vicende del Rwanda.

Il Consigliere regionale per il Portogallo e la Spagna

Durante i mesi gennaio-maggio 1994 il Regionale per il Portogallo e la Spagna si è dedicato, anzitutto, a fare la *visita straordinaria* all'Ispettorìa «San Giovanni Bosco» di Madrid.

Ha impiegato praticamente quasi tutto il tempo nei lavori propri della visita a questa Ispettorìa, con i suoi più di 400 confratelli distribuiti in 35 comunità.

Ha svolto, tuttavia, alcuni altri impegni.

Il 22 gennaio si portò a León per presentare, in una riunione di direttori, la consultazione per la nomina del nuovo Ispettore. Si fece una riflessione insieme sulla situazione dell'Ispettorìa, le sue urgenze e il tipo di Ispettore che, in questo momento, potrebbe occorrere all'Ispettorìa.

Nel mese di febbraio dedicò dieci giorni per prender parte al «Curatorium» dello Studentato teologico di Lubumbashi (Zaire), dove compiono i loro studi teologici i primi salesiani africani appartenenti alle nazioni in cui lavorano le Ispettorie

della Spagna e del Portogallo: uno (mozambicano) nel 2° corso di teologia e sei nel primo corso (1 del Togo, 3 del Benin, 1 del Mali e 1 della Guinea). Come professore collabora un salesiano dell'Ispettorìa di León, D. Bernardo Alonso.

La situazione sociale e politica dello Zaire richiama fortemente l'attenzione; ugualmente, ma in senso positivo, richiama l'attenzione la serenità e profondità dell'ambiente di studio dei nostri giovani confratelli. Hanno molto gradito la visita.

Appena rientrato in Spagna, il Regionale dedicò ancora qualche giorno per presentare la consultazione per i nuovi Ispettori nelle Ispettorie di Sevilla e di Barcelona; questo sempre in una riunione di direttori.

Nei giorni 22 e 23 marzo si celebrò a León la 39ª sessione della Conferenza Iberica. Come è costume, in questa sessione di primavera si studiò la situazione delle presenze salesiane che formano la Delegazione dell'Africa Occidentale, presenti il Delegato don Luis Maria Oliveras e l'Ispettore di Guadalajara (Messico), responsabile delle presenze nella Guinea-Conakry. La riunione della Conferenza si tenne stavolta a León per l'occasione dell'inaugurazione del nuovo edificio che completa le strutture della casa ispettoriale e che comprende un'area di accoglienza per i giovani e un'altra per i salesiani malati. È un edificio dignitoso, che offre nuove possibilità alla casa ispettoriale.

Pochi giorni dopo il Regionale si portò, in compagnia dell'Ispettore di Madrid, nella Guinea Equatoriale, dove rimase 20 giorni in visita ai confratelli e alle presenze salesiane di quella nazione. Potè anche partecipare alla riunione della Delegazione per l'Africa Tropicale ed Equatoriale che ebbe luogo a Malabo nei giorni 11 e 12 aprile. È una Delegazione che va realizzando il suo lavoro di coordinamento e unità tra le presenze salesiane di Guinea, Camerun, Gabon, Congo e quelle che presto si apriranno nel Ciad e nel Centro Africa.

Il giorno 21 maggio si riunì con il Consiglio ispettoriale di Madrid e il giorno seguente con i direttori; in questi due incontri comunicò le sue prime impressioni, a conclusione della visita straordinaria.

Il giorno 24 celebrò la festa di Maria Ausiliatrice con alcune comunità di Madrid; in particolare, a mezzogiorno si trovò con la comunità del Centro Nazionale di Pastorale Giovanile; a sera partecipò all'Eucaristia e alla processione di Maria Ausiliatrice che si celebra in Atocha. Una bella manifestazione di fede popolare attraverso alcune strade di Madrid, con la partecipazione del Sindaco, Sig. Alvarez del Manzano,

e una quantità enorme di fedeli; un vero passaggio festoso di Maria per le vie della città, accompagnata dalle preghiere dei devoti di Maria Ausiliatrice e dal suono della banda municipale di musica.

Il Regionale passò poi i giorni seguenti a Burgos e Astudillo in visita ai postnovizi e novizi, dando possibilità di parlare ai formatori e ai formandi. In queste due case collaborano tre Ispettorie della Spagna, tra le quali quella di Madrid, a cui aveva fatto la visita straordinaria.

Il giorno 28 prese parte agli atti commemorativi del 50° anniversario di fondazione della Centrale Catechistica Salesiana; presiedette la Messa nel tempio della Madonna di Monserrat e partecipò alla mensa fraterna organizzata per l'occasione. Cinquant'anni di una presenza che incominciò come un "granello di senape" e ha dato già molti frutti, e che continua oggi, ricca di speranza per il futuro. Il Regionale rivolse a questa presenza editoriale salesiana l'augurio di copiosi frutti nel contributo che essa dà alla evangelizzazione dei giovani e alla formazione dei Salesiani.

Il 30 ritornava a Roma per partecipare alla sessione plenaria del Consiglio generale.

Il Consigliere per la Regione Italia e Medio Oriente

Dal 4 al 7 dicembre '93, don Giovanni Fedrigotti è in visita alle case di Albania: Tirana, Scutari.

Dal 9 all'11 gennaio 1994 convoca la Presidenza CISI, la quale, fra l'altro conferma e precisa il «*Confronto MGS/Italia 1995*», approva il nuovo «*Regolamento CISI*» da sottoporre al Rettor Maggiore col suo Consiglio, prosegue la sua ricerca di collaborazione col «*Progetto Calabria*». Ha luogo, quindi, l'incontro congiunto CISI/CII, che approfondiscono insieme il tema: «*La vita religiosa salesiana: una presenza di carisma nella Chiesa italiana*». Si sottolinea, in modo speciale, l'impegno a camminare come «*Famiglia Salesiana*», in dialogo con le Chiese particolari, attenti alle diocesi più povere ed alle «*nuove povertà*».

Nel corso del semestre successivo, il Consigliere regionale prosegue la *visita straordinaria* all'Ispettorìa Ligure-Toscana (fino alla metà di febbraio) e compie quella all'Ispettorìa Meridionale (da metà febbraio a fine maggio).

Domenica 13 febbraio, a Villa Tuscolana, celebra l'Eucaristia ed introduce i lavori dei convenuti al corso di aggiornamento scuola CISI/CII.

Dal 6 all'11 marzo, a Collevale, predica gli esercizi spirituali ai Consiglieri ispettoriali, direttori, direttrici delle Ispettorìe SDB/FMA

del Meridione, sottolineando la preparazione al Sinodo sulla «*Vita Consacrata*».

Dal 20 al 24 marzo partecipa agli esercizi spirituali degli Ispettori CISI, predicati da P. Piergiordano Cabra a Cecchina (Roma).

Dal 14 al 16 maggio, presso la Pisana, partecipa alla Assemblea CISI (che tratta i temi: Famiglia Salesiana, Cooperatori, Exallievi) ed alla Presidenza conclusiva. Essa, con la presenza del Superiore della Visitatoria e del Rettor Magnifico dell'UPS, esamina lo stato delle relazioni fra CISI E UPS. Dà il via alla nuova esperienza «*periodica*» di post-tirocinio per confratelli coadiutori presso Valdocco, a partire dall'anno 1994-1995. Fa il punto sul progetto di volontariato CISI per la Calabria. Esprime, a larga maggioranza (9 Ispettorìe su 10), la preferenza per il tema «*Laici*», in vista del CG24. Approva il Regolamento del nuovo Ufficio giuridico CISI, al quale si affida l'approfondimento della struttura giuridica da dare alla scuola salesiana in Italia (CNOS/SCUOLA) ed, eventualmente, agli Oratori (COS).

Il 29 maggio, a Salerno, partecipa all'annuale «*Festinsieme*» ed alla processione di Maria Ausiliatrice, invocando la protezione della Vergine per la conclusione della visita straordinaria.

Il Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia

Don Augustyn Dziędziel, Delegato del Rettor Maggiore per la Polonia nel periodo dall'8 gennaio al 31 maggio 1994 ha svolto le seguenti principali attività.

Anzitutto va segnalato l'incontro con la Presidenza della Conferenza delle Ispettorie della Polonia e con don Zdzisław Weder, incaricato per i paesi dell'ex Unione Sovietica.

Ha promosso e animato, poi, la consultazione in vista della nomina dell'Ispettore dell'Ispettoria della Polonia Sud con sede a Cracovia.

Ha compiuto, inoltre, visite di animazione, in particolare nelle comunità formatrici, ed ha animato incontri con i gruppi della Famiglia Salesiana.

Il compito che lo ha impegnato più a lungo è stato quello della *visita straordinaria* dell'Ispettoria «San Stanislao Kostka», della Polonia Est, con sede a Varsavia, che è stata occasione di partecipazione a varie celebrazioni, attività e incontri di animazione, di formazione e di studio.

Nei giorni dal 15 al 19 maggio ha accompagnato don Omero Paron, Economo generale, in due raduni: a Varsavia con gli Economi ispettoriali e a Lutomiersk con gli Economi locali delle quattro Ispettorie della Polonia, e nella visita ad alcune presenze salesiane.

Subito dopo, dal 19 al 23 maggio

è stato in Russia, insieme con lo stesso don Paron, per accompagnare il Rettor Maggiore nella sua prima visita nella Circoscrizione Est (paesi dell'ex Unione Sovietica). Con il Rettor Maggiore ha partecipato all'inaugurazione del «Centro Salesiano Don Bosco - Scuola Grafica 'Linea Offset' - Nivardo Castenetto» a Gatchina, nei pressi di San Pietroburgo; poi si è portato a Mosca, dove il Rettor Maggiore ha celebrato la Messa Solenne della Pentecoste nella chiesa salesiana dell'Immacolata Concezione di Maria, con la partecipazione dei rappresentanti della Famiglia Salesiana e numerosi fedeli, presiedendo poi un'accademia in onore di Maria Ausiliatrice con un atto solenne di affidamento della Famiglia Salesiana della Circoscrizione Est all'Ausiliatrice; infine, a Oktiabrskij Posiolok in periferia di Mosca il Rettor Maggiore ha benedetto la casa destinata al futuro noviziato della Circoscrizione.

Rientrato in Polonia dalla Russia, don Dziędziel ha partecipato alle ordinazioni sacerdotali di 22 confratelli (12 dell'Ispettoria di Varsavia, 9 dell'Ispettoria di Piła, e 1 dalla Bielorussia).

Il 26 maggio ha presieduto l'incontro degli Ispettori delle Ispettorie della Polonia.

Infine, il 29 maggio a Oswieçim, con la presenza di numerosi rappresentanti dei gruppi della Famiglia

Salesiana e di fedeli, ha presieduto le celebrazioni per il Centenario dell'Apparizione della Madonna sopra le rovine delle mura della chiesa che poi fu affidata ai Salesiani.

Subito dopo è rientrato a Roma.

Il Segretario generale

Durante il periodo febbraio-maggio 1994 il Segretario generale ha organizzato tre incontri di Segretari ispettoriali di diverse zone della Congregazione.

Questi incontri, che rientrano nel programma stabilito per il sessennio, hanno rappresentato un tempo di aggiornamento per il lavoro dei Segretari ispettoriali, al servizio delle Ispettorie e della Congregazione, ed insieme un'occasione di scambio reciproco di esperienze. Si sono riveduti gli elementi fondamentali del nostro diritto e gli aspetti più importanti dell'organizzazione degli uffici ispettoriali. Un rilievo particolare è stato dato alla documentazione della vita e missione delle comunità e delle Ispettorie, con riguardo speciale agli archivi, dove questa documentazione è custodita e tramandata alla storia.

Il primo incontro si è tenuto a Sampran, in Thailandia, dal 28 febbraio al 5 marzo, per i Segretari delle 13 Ispettorie dell'Asia (India ed Estremo Oriente) e dell'Australia. Si deve sottolineare non solo l'attiva

partecipazione di tutti, ma anche il clima fraterno, stimolato dalla magnifica ospitalità dell'Ispettorato della Thailandia.

Con l'occasione di questo viaggio, il Segretario generale ha anche approfittato per far visita ad alcune Ispettorie e comunità salesiane dell'Asia. Nel viaggio di andata, passando per Bombay, si è fermato nell'Ispettorato di Hyderabad, India, dove ha potuto visitare le opere salesiane nella città e il noviziato di Chandur. Ha fatto poi una sosta a New Delhi, dove ha ammirato la realtà salesiana delle diverse nostre presenze; da qui si è portato a Bangkok.

Dopo il soggiorno in Thailandia, il Segretario ha fatto ancora tappa in tre paesi: Corea, Giappone e Filippine. In Corea ha potuto fare una breve visita a tutte le nostre presenze salesiane, con particolare riguardo alle comunità formatrici. In Giappone ha visitato, in particolare, le case salesiane di Tokyo, rendendosi conto della missione che i Salesiani svolgono oggi, ma anche della storia della nostra opera in questa terra. Finalmente, nelle Filippine ha visitato alcune opere della Ispettorato del Sud, in particolare le case di Cebu e poi quelle dell'isola di Negros Occidental (dove, tra l'altro, si trova il noviziato). In tutti questi posti ha avuto modo anche di incontrare varie comunità delle FMA e di altri gruppi della Famiglia Salesiana

(molto caratteristico quello con le Suore della Carità di Miyazaki, a Tokyo). Dopo un breve passaggio a Manila, è rientrato a Roma.

A Roma si sono svolti gli altri due incontri dei Segretari ispettoriali, articolati in questo modo:

– dall'11 al 15 aprile, per le Ispettorie dell'Italia, della Spagna e del Portogallo;

– dal 9 al 13 maggio, per le altre Ispettorie dell'Europa (Austria, Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna,

Irlanda, Olanda, Polonia, Croazia, Slovenia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria).

Anche questi due incontri di Roma sono stati caratterizzati da un'attiva partecipazione e da grande fraternità. Tra l'altro, i Segretari hanno avuto modo di prendere contatto con gli uffici della Casa Generale (in particolare l'Archivio Centrale) e di incontrare i responsabili di alcuni settori.

5. DOCUMENTI E NOTIZIE

5.1 Confratelli defunti (1994 - 2° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cost. 94).

NOME	LUOGO E DATA DELLA MORTE	ETÀ	ISP.
P ALOSSA Arturo	Chieri	28.05.94	69 ICP
P BARBOSA Orlando	Santos	17.04.94	66 BSP
P BORGATELLO Diego	New Rochelle	23.04.94	83 SUE
L BOYCE John	Delaside	27.05.94	75 AFM
P CAPELLARI Saulo	Torino	01.06.94	77 ICP
P CAPOGROSSO Luigi	Taranto	12.06.94	63 IME
L CASTELLI Giovanni	Gerusalemme	31.05.94	84 MOR
P CESAR ROMEIRO Brenno	São Paulo	31.03.94	90 BSP
L CILLUFFO Onofrio	Bahía Blanca	13.04.94	83 ABB
P CORBELLA MARGALEF Juan	Barcelona	19.05.94	86 SBA
P DESTEFANIS Natale	Torino	04.04.94	81 ICP
P DOMANSKI Juan	Lima	17.04.94	84 PER
L FILIPOWICZ Jan	Sokolów Podlaski	13.02.94	58 PLE
P FRELICH Vojtech	Zlín	10.02.94	79 CEP
P GASPARIN Guerrino	Novara	01.04.94	77 ICP
P GIUDICI Giuseppe	Arese	05.05.94	92 ILE
P GROSSO Antonino	Cuneo	23.05.94	62 ICP
L JEZOVIT Jan Baklist	Banpong	15.04.94	84 THA
P JOSCHKO Franz	Köln	09.04.94	82 GEK
P KHONGLAH John	Jowai	18.04.94	70 ING
P KNOLL Luigi	Würzburg	26.05.94	73 GEM
P KOMAREK Václav	Praha	22.05.94	64 CEP
L KOVAC Alfons	Praha	22.04.94	74 CEP
P MARTIN GONZALEZ Angel	Córdoba	03.06.94	70 SCO
P MILAN GOMEZ Alfonso	Orense	16.05.94	66 SLE
<i>Fu Ispettore per 6 anni</i>			
L MRZEL Rafael	Mandaluyong	16.04.94	81 FIN
P MUÑOZ OPAZO Honorio	Santiago de Chile	06.04.94	98 CIL
L NACHTEGAEL Gustaaf	Gent	24.05.94	75 BEN
L PALATHUMKAL Cherian	Aluva (India)	16.04.94	59 AFE
P PERCKE Pierre	Pontoise	06.04.94	74 FPA
P RAUCH Edouard	Mulhouse	28.03.94	80 FLY
P RESCHOP Carlos	Valencia	01.05.94	72 VEN
P SALLACH Adolf	Velbert	07.04.94	71 GEK
P SERRANO CONSTANZA Manuel	San José (Costa Rica)	16.04.94	89 CAM
L SINSEDER Franz	Bad Tölz	04.04.94	88 GEM

